ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 271
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
15-16 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-066, 40-080, 53-501. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 800 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. scm.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 40% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale 2/23/1680): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'acqua irrompe da una breccia nei sobborghi bassi di Mantova

In alcuni punti ha raggiunto i 2 m. d'altezza, ma il pericolo maggiore sembra scongiurato

MANTOVA, giovedì sera.

Da una falla prodottasi nella notte i rioni bassi della città sono stati allagati; però l'inondazione è stata circoscritta. Via Scuderie reali, via Ducale, la caserma Gonzaga e piazza delle Arche sono completamente invase dall'acqua, che in certi punti ha raggiunto i 2 metri di altezza. Tuttavia, grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, dei carabinieri, di squadre di militari, di agenti della polizia nonchè di cittadini volontarosi che si sono prodigati a tamponare le falle, si spera che il pericolo possa essere scongiurato.

Poco prima delle 10 si è prodotta un'altra falla che ha vivamente allarmato la popolazione: ma anche quella è stata prontamente tamponata. Il Mincio, che fino a mezzanotte aumentava di 3 centimetri l'ora, aumenta adesso soltanto di un centimetro o due.

Nella parte bassa della città, oltre alle vie, piazze sopracitate sono allagati Borgo Cittadella, Gambarara e Fonterosso.

Il Po comincia a diminuire nella zona di Sermide. A Revere, dove si temeva che la situazione precipitasse, si spera che il pericolo possa essere scongiurato dato che le acque decrescono.

A ROVIGO

Il Po dirompendo dalle brecce paurosamente allargate è a soli 9 km. dal centro della città - Numerosi paesi evacuati - Tutto il medio e alto Polesine minacciati da oltre 500 milioni di metri cubi d'acqua

Immensa rovina

Rovigo, giovedì sera.

Campane a stormo hanno suonato tutta la notte nella grande pianura polesana allagata dalla furia del Po. Una fitta nebbia avvolge da stamane tutta la zona.

Le tre brecce apertesi nell'argine maestro del Po a Vallone di Canaro, a Malcantone, a Bosco di Occhiobello riversano da tredici ore nelle fertilissime campagne e nei paesi del medio Polesine, milioni di metri cubi d'acqua. Strenua è stata la lotta per scongiurare l'immane sciagura. Le difese sono state spezzate ieri sera alle ore 20,00 e il Po ha invaso la zona polesana. La breccia, con una apertura iniziale di cento-centocinquanta metri durante la notte, si sono allargate fino a trecento-trecentocinquanta metri. L'acqua è arrivata stamane alle 6,30 fino a Bosaro sulla strada nazionale adriatica n. 16 a soli nove chilometri dal centro abitato di Rovigo.

Ora sta tracimando verso il collettore padano, per proseguire la sua corsa devastatrice verso Pontecchio, Polesella, Gavello, Guarda Veneta, Crespino.

Allagati sono i comuni di Occhiobello, con circa ottanta centimetri di acqua; Stienta, con circa trenta centimetri; Canaro, con circa cinquanta centimetri; Fiesso Umbertiano, con circa trenta centimetri; Pincara, trenta centimetri; Frassinelle, venti centimetri, e Bosaro con dieci centimetri.

Dodici comuni del medio ed alto Polesine, posti in allarme verso le 24, nel corso della notte sono stati in buona parte evacuati.

Si calcola che la furia dell'acqua invaderà una zona di oltre 30 mila ettari di terreno coltivati a frumento, bietola, canapa, frutteti posti fra l'argine sinistro del Po e il fiume Canalbianco, da una parte, e la fossa maestra di Polesella, dall'altra. I comuni sono Canesalli, Stienta, Melara, Bergantino, Castelmassa, Calto, Trecenta, Ficarolo, Fiesso, Pincara, Frassinelle, Castelguglielmo, Bagnolo, Canaro, Bosaro.

In allarme sono stati posti stamane all'alba i comuni di Pontecchio, Crespentino, Polesella, Gavello, Papozze, Villanova, Marchesana, Bellombra, Bottrighe, Fanarella, Bariosetta, situati tutti tra l'argine sinistro del Po e il fiume Canalbianco, i cui argini alti circa cinque metri ancora fermano l'acqua, che altrimenti allagherebbe la città di Rovigo e altri comuni della provincia.

Il Po nella zona di Occhiobello, Bergantino, Calto è decresciuto di circa un metro.

Una quindicina di carri anfibi sono stati stamane inviati nella zona di Occhiobello, Stienta e Calto per provvedere allo sgombero della popolazione. Le autorità, con alla testa il prefetto dott. Mondio, e l'ing. capo del Genio civile Ehrana, non avevano atteso il disastro per organizzare i soccorsi: il primo per i necessari aiuti il secondo per tutti gli accorgimenti onde diminuire quanto possibile la gravità della rotta.

Sono stati ingaggiati migliaia e migliaia di lavoratori, e sono stati fatti affluire soldati del Genio pontieri da Verona, Legnago e Piacenza, soldati di fanteria da Padova e altre città del Veneto, i Vigili del fuoco di Padova, Venezia, Verona, Vicenza, Mantova, Ferrara, e automezzi di ogni sorta. Venivano così [illegible] approntati i primi [illegible].

Colonne di profughi giungono continuamente a Rovigo. Fino a questo momento ne sono arrivati circa 5 mila. Gli alluvionati sono alloggiati nelle scuole, negli asili, nei locali dell'ente comunale assistenza, nell'ospedale psichiatrico, nella casa della madre e del bambino. Altri vengono trasferiti a Verona, a Padova, a Vicenza, a Mantova e nei grossi centri della provincia dove non vi è nessun pericolo dell'alluvione.

Si calcola che la quantità di acqua che si prevede allagherà il tratto del medio ed alto Polesine, si aggiri su oltre 500 milioni di metri cubi.

Da Polesine Camerini oltre quattrocento persone, con barche e zattere, sono state evacuate questa notte dalle abitazioni, dove l'acqua aveva raggiunto il secondo piano.

Tutti gli autoservizi in partenza da Rovigo per i Paesi della provincia e le città vicine, sono stati requisiti.

Dai depositi idraulici di tutto il Veneto e da altre regioni provengono materiali per combattere lungo tutto il corso del fiume eventuali nuove fratture. I lavori di rassodamento, alla luce di migliaia di fiaccole, sono continuati per tutta la notte.

A Vallone di Canaro, dove si è verificata una delle tre brecce, è andata distrutta parte della conduttura del metanodotto Cantarina Ferrara.

f.

Le zone della Bassa Padana invase dalle tumultuose acque del Po in piena

La rottura degli argini a dieci km. da Parma

Due case spazzate dalle acque - L'opera di salvataggio e di tamponamento nella notte alla luce delle torce

Parma, giovedì sera.

Nelle zone della Bassa Parmense, bagnata dalle acque del Po, non si dorme: gli abitanti hanno scolpita nel volto una disperazione muta, intensa, e forse le ore di terrore non sono ancora finite.

In molti punti l'acqua è uscita dagli argini maestri, allagando un'infinità di ettari di terreno e sommergendo case di abitazione, ovunque portando rovina e desolazione.

L'epicentro delle inondazioni è costituito presentemente dalla zona di Colorno, dove, poco dopo mezzogiorno di ieri, il Po ruppe l'argine principale in due punti sommergendo, in breve volgar di tempo, oltre 10 mila ettari di terreno e irrompendo fragorosamente negli abitati della zona, fino a guadagnare il popoloso centro di Colorno, distante una decina di chilometri da Parma.

Ma la situazione più grave è indubbiamente quella che si è venuta a determinare nel comune di Mezzano. I tre centri che formano questo comune — Mezzano Rondani, Mezzano Superiore e Mezzano Inferiore — sono completamente allagati: l'acqua ha raggiunto l'altezza di circa due metri e ha portato via due case di abitazione. Non si ha notizia di un vecchio che si presume scomparso con la corrente.

I carabinieri di Mezzano Rondani sono ancora rinchiusi nella loro caserma, in attesa che qualche barca si porti in loro aiuto.

Anche la frazione di Coenzo è seriamente minacciata.

Nella zona di Roccabianca in grave pericolo, si è avuto a lamentare un morto.

Durante la notte, per interessamento del prefetto, che per tutta la giornata di ieri è stato sui luoghi allagati, sono giunte dal Lago di Garda una cinquantina di barche, alcune delle quali fuoribordo coi rispettivi proprietari: esse sono state immediatamente avviate verso le zone allagate dove, al lume di torce, è continuata instancabile l'opera di salvataggio e di tamponamento.

ULTIMISSIME

50 morti nel Polesine?

Tredici paesi travolti dalla furia del Po - Centomila persone danneggiate

Rovigo, giovedì sera.

I vigili e i genieri stanno tentando di raggiungere un gruppo di venti persone rimaste isolate su un tratto di argine che è franato, ma l'opera di salvataggio è estremamente difficoltosa. Anche una casa travolta dalla corrente è crollata in parte e si cerca di portare aiuto ai suoi abitatori.

Si calcola che ben 40 mila ettari di fertile terreno siano già sommersi dalle acque, solcate in prossimità delle brecce, da cavalloni schiumosi di quattro o cinque metri di altezza. A Santa Maria Maddalena un funzionario del genio civile di Rovigo si ha elencato sbigottito i Comuni travolti dalla furia del Po: è un elenco di tredici paesi, da Trecenta fino a Polesella. Centomila persone sono state colpite direttamente dall'inondazione.

Il maggior punto critico secondo i tecnici è ancora delimitato dai paesi di Fiesso, Canaro e Frassinelle, nella valle. Si teme che molti sorpresi dall'inondazione abbiano perduto la vita. Sull'argine si parlava stamane di 50 morti, ma naturalmente sono dati da verificare.

Una legge speciale all'esame del Governo

Roma, giovedì sera.

La rottura degli argini del Po, la invasione della Bassa, i 40.000 ettari di terreno allagati nel Polesine e tutti gli altri danni dal Piemonte al mare, sono stati ampiamente illustrati stamane al Consiglio dei Ministri che ha avuto inizio poco prima delle 10 al Viminale.

De Gasperi ha fatto un ampio quadro delle provvidenze del Governo per alleviare le sofferenze dei sinistrati e per le opere di primo soccorso. Oltre trentamila uomini sono impegnati nella dura battaglia contro gli elementi scatenati e ovunque sono riusciti a scongiurare con la loro abnegazione e il loro coraggio che il numero delle vittime, già alto, salisse ancora.

Per queste ragioni il Consiglio dei ministri — secondo quanto risulta dalle prime informazioni — sta esaminando l'eventualità di proporre al Parlamento una legge speciale per le calamità che hanno colpito sia le regioni del sud che quelle dell'Italia settentrionale.

Il Consiglio dei ministri è ancora in corso. Dei provvedimenti adottati il Governo darà subito comunicazione al Parlamento chiedendo per essi la procedura d'urgenza.

Ultimatum dei «rossi» agli alleati in Corea

Se l'O.N.U. non accetta l'immediato arresto delle ostilità, i cino-nordisti sono pronti per un'offensiva

MUNSAN, giovedì sera.

I negoziatori delle due parti hanno tenuto oggi a Panmunjon la loro 22ª riunione senza neppure sospendere la seduta, come nei giorni precedenti, per l'ora del pranzo. Così i colloqui si sono protratti per cinque ore senza alcuna sosta.

Gli alleati hanno insistito sul principio di non sospendere le ostilità, fino a quando non sarà raggiunto l'accordo desiderato sulle questioni comprese nell'ordine del giorno. Una di queste riguarda lo scambio dei prigionieri.

I delegati comunisti hanno ammonito i rappresentanti alleati che i «rossi» lanceranno una nuova offensiva, se l'ONU non accetterà la loro offerta di immediata cessazione del fuoco.

I giornalisti comunisti a Panmunjon hanno distribuito ai giornalisti alleati il testo della dichiarazione comunista, mentre il maggior generale Henry Hodes, capo della Sottocommissione di tregua dell'ONU, accusava i cino-nordisti di avere dimostrato «cattiva fede» nelle ultime quattro riunioni.

La dichiarazione comunista dattilografata viene attribuita al generale nord-coreano Lee Sang Cho, uno dei membri della delegazione comunista.

La dichiarazione dice: «Se la vostra parte non terrà in dovuto conto l'offerta e deciderà di usare la cosiddetta pressione militare per modificare la linea di demarcazione militare che è stata fissata, dove soltanto le modifiche sull'attuale linea di contatto potranno avere luogo in due direzioni. I risultati di tali cambiamenti potranno anche non essere secondo il vostro desiderio».

Proseguendo nelle grandi azioni di bombardamento notturno, superfortezze americane hanno sganciato 400 bombe da 20 chilogrammi sull'aerodromo comunista di Namsi e sul campo di Taechon, nella Corea nord-occidentale. Nonostante la violenta reazione contraerea avversaria, tutti gli apparecchi alleati hanno fatto ritorno alle loro basi.

Alcuni abitanti di Occhiobello con le poche masserizie salvate di fronte alle loro case invase dalle acque. (Telefoto da Aldo Moisio)

Rompendo gli argini della riva sinistra il Po ha scaricato incessantemente durante il pomeriggio di ieri e questa notte una spaventosa fiumana sugli abitati, sui poderi e sulle strade del Polesine. Con ogni mezzo gli abitanti lasciano le loro case invase dalle acque. (Telefoto da Aldo Moisio)

STAMANE AL PROCESSO DI BOLOGNA

Depone il padre di Ettore Grande

"Difendo mio figlio perchè so che non può aver ucciso. Lo difenderò sempre. E' una tragedia non meno grave per noi che per i Virando,,

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

Primo teste della giornata è la signora Ines Rigonti, che depone per la prima volta.

Teste — *Sono nata nel Siam, precisamente a Bangkok, da genitori italiani. Mi sono sposata pure a Bangkok; sono vedova, senza figli, ed abito a Borgosesia con i genitori.*

Presidente — *Quando avvenne la tragedia si trovava a Bangkok, conosceva gli italiani della colonia?*

Teste — *Mi trovavo a Bangkok, ma non conoscevo i coniugi Grande. Conoscevo invece gli italiani che da molto tempo si trovavano nel Siam, ad esempio il marchese Cambiago, l'ing. Pistono, il console Bovo.*

«Voci» a Bangkok

Presidente — *Che si disse, subito dopo la tragedia?*

Teste — *«La signora si è uccisa», si diceva nell'ambiente siamese. Non si precisava «la signora Grande»; si diceva «la signora italiana che sta vicino all'ospedale siamese».*

Presidente — *Conosceva qualcuno della servitù?*

Teste — *Non conoscevo nessun boy, nè parlai con nessuno.*

Presidente — *Conosce il medico tedesco dott. Goldbeck?*

Teste — *Sì, è molto stimato a Bangkok, ma non gli parlai mai di questo fatto.*

Presidente — *Mi sa dire qualcosa del clima?*

Teste — *E' molto caldo ed umido. Per quanto io fossi nata a Bangkok, soffrii di questo clima. E' duro, per le donne europee, l'acclimatamento.*

Presidente — *Ci sono altre particolarità dell'ambiente?*

Teste — *Ci sono i cin-ciow grossi ramarri che fanno ta-ta-ta incessantemente.*

(La teste, con voce alta, ha ripetuto il verso dell'animale descritto; la Corte ne è divertitissima).

Presidente — *Ma ogni giorno ce n'è una nuova. Prima i tequila, ora i cin-ciow. Ma continui pure la sua deposizione.*

Teste — *Molte persone siamesi, sapendo che stavo per rientrare in Italia, mi hanno pregato insistentemente di presentarmi ai giudici del dott. Ettore Grande, per dire una buona parola in suo favore. Egli era, infatti, molto stimato laggiù: l'ambiente siamese lo considera innocente. Tra le persone che mi hanno pregato di rendere questa testimonianza, vi sono anche molti sacerdoti siamesi cattolici.*

Avv. Stoppato (Difesa) — *Ho qui una lettera importante della teste. Ecco cosa dice: «Ove fosse escluso il suicidio, debbo dire che un boy al servizio dei coniugi Grande ha abbandonato il Siam, appunto perchè pare non estraneo alla tragedia!».*

Una lettera collettiva

Presidente (rivolto alla teste) — *E' sua questa lettera?*

Teste — *Sì, i sentimenti sono miei, ma mi hanno aiutato a scriverla i miei parenti.*

Presidente — *Da chi l'ha saputo il particolare di questo boy riparato in Cina?*

Teste — *Si diceva così, a Bangkok.*

Presidente — *Ma non si diceva altro sul conto di questo boy?*

Teste — *Si diceva che era ritornato in Cina, donde era venuto. Seppi questo molto tempo prima di ritornare in Italia.*

On. Caron (P. C.) — *Ma perbacco, ci vuol dire chi ha scritto quella lettera?*

Teste (imbarazzata) — *Un mio parente.*

On. Caron (P. C.) — *Ma noi chiediamo il nome!*

Teste — *Berardasco Alberto, da Borgosesia.*

Avv. Marchesini (P. C.) — *I genitori della teste abitavano a Bangkok nei giorni della tragedia?*

Teste — *Mia madre è morta. Mio padre era gioielliere alla corte del Siam.*

Avv. Marchesini (P. C.) — *Suo padre, per caso, non fu aiutato, in un grave incidente, dal console Bovo?*

Teste — *Non mi risulta.*

Battibecco fra Difesa e Accusatori privati. «Stiai zitto!» esclama il prof. Delitala, rivolto all'on. Villabruna, che sta rivolgendo un'insidiosa domanda: «Bisogna andare a fondo» ribatte l'on. Caron. «Sono insinuazioni, basta con queste domande fuori luogo» si protesta dai banchi della Difesa.

A questo punto il Presidente dà di piglio al campanello: «Signori avvocati, per favore, facciamo silenzio».

E' la prima volta che il comm. Gervasio ricorre al bronzo del campanello per placare un diverbio tra gli avvocati, ma la prova non riesce. Infatti gli rimane in mano il manico del campanello e il burrascoso incidente tra i patroni finisce inaspettatamente nell'ilarità.

«Vedete! Anche il campanello mi disubbidisce» commenta il comm. Gervasio.

La teste viene licenziata senza che gli avvocati di P.C. siano riusciti a fare inserire a verbale la ragione della amicizia tra il padre della teste e il nostro console a Bangkok. Lo zampino dell'astutissimo Bovo si è visto, ma non è rimasto preso nella tagliola.

Un conto non pagato

Segue sulla sedia dei testimoni l'avv. Giovanni Marchisio, che fu il legale della signora Guazzoni, la donna che Ettore Grande si sforzava di far divorziare perchè aspirava alla sua mano. La deposizione non è di grande interesse. Risulta soltanto un particolare che diverte gli avvocati delle due parti opposte: il teste non riuscì ad incassare la parcella dal ricchissimo conte Guazzoni.

Si dà poi lettura della testimonianza del nostro ministro in Argentina, Berti Canani, il quale riferisce sulla relazione del dott. Grande con la signora Dulay a Tunisi. In sostanza è una calunnia che cade dal passato dell'imputato. «Nulla si ideò se fu — afferma il ministro Berti Canani — ed è falso che Grande si sia fatto seguire a Bangkok da questa donna».

Nell'intervallo, l'avv. Marchisio si avvicina alla gabbia e stringe la mano al dottor Grande: «Le porto il saluto dell'avv. Andreis, presidente dell'Associazione Alpini di Cuneo», gli dice. Ettore Grande appare raggiante e stringe con calore quella mano, ringraziando.

Un'apparizione penosa, alla ripresa dell'udienza: è il papà di Ettore Grande, che avanza verso la sedia dei testimoni. Veste in blu, dall'orecchio gli pende il filo bianco dell'apparecchio acustico.

(Continua in seconda pagina).

Le Borse oggi

A MILANO

L'approssimarsi dei riporti ha fatto sentire anche stamattina la sua influenza negativa. Tuttavia, pur registrandosi una intonazione generalmente riflessiva, si direbbe che il lavoro di assestamento sia prossimo a esaurirsi, in quanto le chiusure non si sono effettuate ai minimi della giornata. Mentre troviamo in definitiva stazionarie le grandi voci a più largo mercato, oscillazioni importanti si registrano su taluni valori di secondo piano, come le Dell'Acqua, nuovamente in forte regresso, e per contro Montepone e Ossigeno in sensibile rialzo.

Nei Trasporti sostenute le Ferrovie Nord-Milano. Calmi i Tessili; ridessivi i Minerari e i Metallurgici; pressochè invariati gli Elettrici. Incolore tutto il rimanente.

Largo assorbimento nei valori a reddito fisso, statali e industriali.

Oscillazioni di scarso rilievo, su intonazione migliore, nelle valute e nell'oro.

Dollaro esportazione: 624,25.

Ecco i prezzi: Generali 6210; Fibre 3085; Viscosa 3463; Finsider 515; Montecatini 864; Ansaldo 147; Centrale 3000; Fiat 468; Nebiolo 83; Edison 1804; Sip 1133; Terni 282,50; Unes 398; Romana Zucch. 730; Anic 184; SaFa 843; Italgas 24,25; Rumianca 60,60; Burgo 5510; Italcementi 8065; Pirelli 945; Pirelli e C. 980.

Mercato contrastato, dominato dalla povertà di scambi e da una notevole incertezza operativa.

Titoli di Stato favorevolmente attestati sulle chiusure di ieri.

Le azioni Sip sono quotate ex-acconto dividendo (lire 50).

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8000-8500; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1580-1620; dollaro carta 625-627; franco svizzero 159-160; franco francese 158,50-160,50; oro fino 835-906; argento 19,70-20,30.

	14	15		14	15
Ren.02	69 90	69 95	Merid.	1437	1463
Ren3½	70 —	70 30	Fer.M.	89 —	86 50
» f. c.	70 10	70 40	Italgas	24 75	24 375
Red3½	73 15	75 05	Sip	1154	1124
» f. c.	73 25	73 15	Terni	239 —	238 50
Red5%	96 70	96 85	P.C.E.	451 —	446 —
» f. c.	96 80	96 95	Unes	402 —	402 —
Ric5%	91 60	91 60	Snia	2330	2310
» f. c.	91 70	91 70	Saes	3065	3065
Ric3½	72 75	72 50	Viscosa	3425	3425
» sd-pr	71 70	71 70	Marelli	344 —	347 —
» L. c.	72 80	72 60	Fiat	468 —	464 —
» »	71 80	71 80	Castig.	73 —	73 —
Ric5%	92 05	92 20	Nebiolo	80 —	80 —
» f. c.	92 15	92 30	Imab	114 50	116 —
Bm 59	98 70	98 90	Mont.	750 —	750 —
» 60	98 70	99 —	Pirelli	515 —	515 —
Fer5%	56 —	56 —	Ilva	220 —	218 —
[illegible]	85 60	85 80	Ansaldo	140 —	145 —
Inf 4½	99 —	99 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Imm3½	90 —	90 —	[illegible]	3080	3100
Imm5%	90 50	90 50	[illegible]	1740	1740
Int.4½	152 —	152 —	[illegible]	378 —	380 —
Ime5%	90 40	90 30	Anic	184 —	183 50
Ter.4%	86 —	86 —	Rumia	62 —	60 50
[illegible]	87 50	87 75	M.cati	2279	[illegible]
[illegible]	85 25	85 50	[illegible]	864 —	864 —
B.Pace	91 —	91 —	Zucch.	745 —	730 —
» 4%	95 50	95 25	Unica	59 —	59 —
» 3,5%	85 —	85 —	Gen.It.	[illegible]	[illegible]
I. Imp.	93 75	93 75	Burgo	5510	5510
[illegible]	46 —	46 —	FerrB.	8000	8150
»7%48	43 —	43 —	Tare F	977 —	980 —
»7%49	43 —	43 —	R.A.I.	13.600	13.600
Fiat5%	100 —	100 —	Bielle	94 —	94 —
» 6%	98 70	98 75	Falder	3477	3440
Fir.5%	98 50	98 50	[illegible]	306 —	304 —
» 6%	92 50	97 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 50	103 20	[illegible]	315 —	315 —
[illegible]	91 —	90 50	Siem	300 —	300 —
[illegible]	97 —	97 60	[illegible]	190 —	194 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	425 —	420 —
[illegible]	91 90	91 90	Olivet.	365 —	365 —
[illegible]	41 —	41 40	Pirelli	945 —	942 —
[illegible]	74 —	74 —	SaFa	847 —	840 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	1410	1430
[illegible]	99 25	99 50	Talco	15.100	15.100
[illegible]	89 75	89 30	[illegible]	13.775	13.775
[illegible]	89 —	89 25	[illegible]	1180	1180
[illegible]	92 20	92 90	Finm	408 —	404 —
[illegible]	92 50	92 —	[illegible]	2310	2310
[illegible]	87 —	87 —	Arnold	1861	1857
[illegible]	86 80	86 65	[illegible]	2279	2270
[illegible]	88 —	[illegible]	[illegible]	17 50	17 50
[illegible]	94 —	96 25	[illegible]	4375	4350
A.Cen.	4250	4250	[illegible]	10.800	10.750
[illegible]	4450	4450	[illegible]	3325	3325
[illegible]	3475	3477	[illegible]	187 —	187 —

A TORINO

L'apertura è effettuata su un piano di lieve riflessione. Gli scambi sono accentrati inizialmente su Fiat e Montecatini, dove si profila un contrasto operativo attorno ai minimi iniziali. Nei rimanenti settori affari poco rilevanti, con tendenza debole in forma contenuta.

La fase centrale della riunione è dominata da un sostanziale equilibrio sui minimi, confermato ancora durante la compilazione del listino.

Le perdite accusate dai comparti maggiori sono di scarsa entità. I settori di secondo piano risultano meglio tenuti. Il mercato è sempre nervoso e

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

Il prof. Stefano Grande, che fu un valentissimo insegnante di geografia nelle scuole medie ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche, viene avvertito che egli può — a norma di legge — astenersi dalla deposizione.

Prof. Grande — *Non posso ripetervi lo strazio del mio cuore, in questi anni. Desidero deporre non come papà, ma come studioso di problemi geografici.*

Il Presidente lo fa accomodare sulla sedia, ma il prof. Grande non rimane seduto che per pochi minuti. Quando entra nel vivo della sua esposizione, egli si alza e si agita, rivolgendosi con gesto professorale ai giudici popolari. Parla con voce sorda e cadenzata fortemente sul dialetto piemontese. Egli depone sul tavolo della Corte una grossa busta di cuoio nero, e ne estrae rapidamente libri e fascicoli.

Teste — *Molti sono venuti qui a parlarvi del clima di Bangkok, signori giudici. Io vi porto dei documenti. Ecco l'Annuario Ufficiale dello Stato Siamese; ecco le tabelle meteorologiche che riguardano quella estate del 1938, in cui i due sposi giunsero a Bangkok.*

La deposizione del prof. Stefano Grande viene ascoltata con viva attenzione.

Teste — *E' impressionante il clima di Bangkok. E' un clima che non lascia riposare. Noi abbiamo la sera, abbiamo la notte. Il fresco entra dalle finestre aperte, dà ristoro. Ma laggiù il caldo è costante, la vita è un tormento per chi non è abituato.*

Il prof. Grande teme di essere schiolato negli argomenti sentimentali e torna a por mano alla sua borsa di cuoio. Escono altri volumi, altri studi di climatologia comparata.

Teste — *Io difendo mio figlio perchè so che non può aver commesso un delitto. Lo difenderò anche se voi lo condannerete. Non mi è rimasto che questo affetto nella mia vita. E' una tragedia, eccellenza, non meno grave per noi che per i Virando.* — *Poi il prof. Grande ritorna all'argomento scientifico che si è proposto.*

Teste — *Il grado di umidità nella calura di Bangkok in agosto raggiunge punte di 98,92. Non è tanto il caldo che opprime, ma il caldo malsano.*

La deposizione del professor Grande diventa sempre più calda e appassionata.

Teste — *Non è vero quello che i Virando hanno detto contro di me — esclama pallidissimo ed eccitato alzando le braccia al cielo. Non c'è una parola di vero ed ho le prove.*

Come è noto i Virando sostengono che lo stesso professor Grande avrebbe incitato il figlio a «tener d'occhio lo scrigno dei gioielli di Vincenzina a Bangkok e se mai a intascarne qualcuno».

Teste — *E' contro questa calunnia che io insorgo. Siamo una famiglia di galantuomini, signor presidente.*

La figura del prof. Grande appare piegata dall'emozione di questa sua drammatica autodifesa.

Il presidente gli chiede se egli conferma quanto già depose a Torino e a Novara.

Teste — *Confermo quanto ho detto, è la verità.*

Presidente — *Dobbiamo dare lettura?*

Avv. Sloppato (Difesa) — *Non importa, eccellenza. Il teste è troppo affaticato. Sarà bene che egli interrompa la sua deposizione.*

Infatti il prof. Grande appare stremato. Un carabiniere gli si avvicina e lo sostiene per un braccio.

Il vecchio professore viene così portato fuori dell'aula in preda a un malessere che lo affanna visibilmente. Alcuni amici lo accolgono a braccia aperte nel vestibolo, lo portano in una stanzina chiusa per isolarlo dalla piccola folla di curiosi che gli si stringe attorno.

L'udienza continua con la lettura di testimonianze rese per iscritto da testi lontani o irreperibili.

La diciassettesima giornata ha avuto per protagonista il prof. Stefano Grande e il suo dolore.

Al termine della deposizione del prof. Stefano Grande abbiamo chiesto alcune impressioni al dott. Arnaldo Virando: «Rispetto il dolore d'un padre. Mi stupisco però che, nella sua perorazione, il professore abbia difeso più se stesso che il figlio».

Gigi Ghirotti

L'omicida di Montegrosso Asti

L'imputato piange al processo di Genova

Genova, giovedì sera.

Dario Bosco, il contadino di Montegrosso d'Asti che il 14 ottobre 1948 sgozzò con un colpo di rasoio la sua fidanzata, Pasqualina Scaglia di anni 16, è venuto stamattina dinanzi ai giudici di questa Corte d'Assise d'appello, nella speranza di poter vedere riformata la sentenza con la quale la Corte di Asti lo ha condannato l'anno scorso alla pena dell'ergastolo quale responsabile di omicidio premeditato ed aggravato da motivi abbietti e futili.

Nessuna emozione rivela il viso impassibile di questo imputato che è taciturno per natura e che ha persino una congenita difficoltà di pronunzia. Bisogna proprio cavargli le parole con le tenaglie. Il consulente di parte, nella sua relazione, lo ha definito ipertiroideo, lentissimo nell'ideazione e parzialmente infermo di mente. Il perito d'ufficio, invece, lo aveva giudicato perfettamente sano di mente. E questo sarà, senza dubbio, il punto più discusso della causa.

Dario Bosco, benchè sollecitato dal presidente, rinuncia a rievocare le fasi dell'orrendo suo delitto. Dopo un lungo silenzio, egli dice quasi a fatica: «Non ho niente da aggiungere, mi rimetto a quello che ho già detto precedentemente». E così la cronaca del delitto viene letta dal presidente.

L'imputato ha ascoltato la cruda lettura a testa bassa. I singhiozzi lo hanno agitato quando il presidente ha ricordato che suo padre, vinto dal dolore per la mostruosa colpa del figlio, si uccise.

CRONACA CITTADINA

Dopo i licenziamenti per motivi disciplinari

Manifestazione di operai della Fiat

Cortei sciolti dalla polizia in piazza Carducci e piazza Statuto - Delegazioni all'Unione Industriale

Negli stabilimenti del Gruppo Fiat stamane parte delle maestranze hanno sospeso il lavoro per protestare contro il licenziamento di 28 operai della Mirafiori disposto ieri dalla Direzione aziendale. Il provvedimento, come è noto, è stato preso in seguito agli episodi di disordine verificatisi presso lo stabilimento di Mirafiori durante lo sciopero di giovedì scorso.

La manifestazione di stamane ha avuto svolgimento diverso a seconda delle aziende. Alla Mirafiori oltre la metà degli operai ha proseguito il lavoro e pochi sono usciti dallo stabilimento. La stessa situazione si è verificata alla Metalli, all'Aeritalia e alla Spa. Alla sezione Ricambi e al Materiale Ferroviario il lavoro è proseguito regolarmente. Gruppi di operai sono invece usciti dalla Grandi Motori, dalle Ferriere e dal Lingotto dirigendosi verso il centro.

Il corteo delle Ferriere è stato disperso dalla «Celere» in piazza Statuto; quello della Lingotto si è scontrato con la forza pubblica in piazza Carducci dove sono state lanciate alcune bombe lagrimogene. I dimostranti si sono dispersi.

Più tardi gruppi di scioperanti si sono raccolti davanti all'Unione Industriale in via Massena. Delegazioni di operai e di membri di Commissioni interne sono state ricevute dal direttore dell'Unione.

In seguito anche i segretari della Camera del Lavoro si sono recati all'Unione Industriale per protestare contro il provvedimento della Fiat. Altre delegazioni si sono dirette in prefettura e presso la segreteria del Libero Sindacato.

IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

La relazione del Rettore

Il discorso del prof. Allara nel Salone degli Svizzeri

Si è svolta questa mattina alle ore 11 nel salone degli Svizzeri al Palazzo reale, la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico 1951-52 dell'Università di Torino. Alla presenza delle principali autorità cittadine il prof. Mario Allara, Rettore Magnifico dell'Ateneo, ha tenuto la consueta relazione.

Il prof. Allara, dopo aver rilevato che non sono i mezzi umani, ma quelli materiali a metterci in condizioni di inferiorità rispetto alle università straniere, specialmente nord-americane, ha elencato gli apparecchi e le attrezzature scientifiche in dotazione alla nostra Università nell'ultimo triennio. Sebbene il loro valore ammonti ad alcune centinaia di milioni essi sono ancora insufficienti poichè non basta — ha soggiunto il Rettore — la rivoluzione [illegible] occorre anche aggiornare la ricerca scientifica specialmente nei settori della medicina, della chimica e della fisica.

Il prof. Allara avrebbe anche voluto affrontare il problema del bilancio. Ma poichè non è ancora entrata in vigore la nuova legge sulle tasse, soprattasse e contributi e mancando quindi gli elementi concreti per una previsione, si è limitato ad annunciare che l'esercizio finanziario del 1950-51 si è chiuso senza disavanzo. Quest'anno peraltro dovranno essere affrontate alcune spese straordinarie come quella dell'arredamento del ricostruito palazzo di via Po. Dopo aver rivolto un saluto al nuovo Senato accademico e aver fatto appello alla collaborazione di tutti gli universitari, il Rettore Magnifico ha dichiarato aperto il nuovo anno accademico, 548° dalla fondazione della nostra Università. Subito dopo ha preso la parola il professor Athos Goidanich, ordinario di entomologia nella Facoltà di agraria, che ha tenuto la prolusione sul tema: «Società senza civiltà».

Alle ore 9, nella chiesa di San Filippo in via Lagrange, il Cardinale Arcivescovo aveva celebrato la Messa annuale.

MACABRA BURLA IN UN SOLAIO DI CAFASSE

Per spaventare la moglie si impicca e muore strozzato

Sperava che la donna accorresse in tempo per liberarlo dal cappio e salvarlo

Veramente tragica la sorte toccata l'altro ieri ad un giovane di Cafasse: il trentunenne Nicola Colombatto. Il poveretto, altiecio, aveva cercato di impaurire la moglie fingendo di impiccarsi: per una fatalità finì invece strozzato, prima che i familiari potessero soccorrerlo.

Non era la prima volta che il Colombatto metteva in opera il suo macabro scherzo. Il poveretto era da qualche tempo disoccupato e sembra che ultimamente si fosse dato al bere: il suo equilibrio psichico aveva risentito sia degli effetti della precaria situazione economica che dell'opera distruttrice dell'alcool. Ed il giovane non aveva tardato a dare segni di insavità. Incurante della disperazione della moglie e dei pianti dei tre piccoli figli, il Colombatto aveva finto un paio di altre volte di essere deciso ad uccidersi: introdotta la testa in un nodo scorsoio simulava di essere vinto dal soffocamento, fino a quando la donna non correva a toglierlo dalla pericolosa posizione.

Ma l'altro ieri la macabra burla si è conclusa tragicamente. Il Colombatto rincasava in stato di ebrietà e proclamava ad alta voce di voler farla finita. La moglie non dava peso eccessivo alla minaccia, convinta che tutto si sarebbe risolto come le altre volte. Invece l'uomo, sopraffatto dall'alcool, mise in esecuzione, con perfezione di particolari, il triste progetto. Salì in solaio, avvolse una corda ad un trave, introdusse il capo nel nodo scorsoio, si lasciò andare. La [illegible] si chiuse attorno al collo. Invano, come altre volte, l'uomo invocò soccorso; la moglie non giunse che quando già la voce gli si era spenta in un rantolo di morte. Terrorizzata, la donna lo sciolse, cercò di rianimarlo. Tutto invano: il marito è deceduto per soffocamento, vittima del suo stesso gioco mortale.

TEMPERATURA: minima 3,4; massima 15,9; media 5,1; ore 8 di stamane 7. Umidità 94 %, pressione 753. PREVISIONI: tempo in generale buono. Cielo sereno e poco nuvoloso. Venti deboli. Temperatura media in diminuzione.

Una ruota di formaggio scambiata per un cadavere

Stamane i carabinieri, la polizia e la Procura della Repubblica sono stati informati che un cadavere giaceva sotterrato all'ultima curva della strada di Superga presso la Basilica. Sul posto le autorità, accompagnate da un medico legale, hanno constatato che non di cadavere si trattava, ma di una ruota di formaggio in decomposizione. I timori e le paure si sono dissolti in un'atmosfera di ilarità.

Singolare incidente stamane a Moncalieri

Sfondato un ponte un camion precipita

L'incidente di Moncalieri: il pesante autotreno transitava sullo stretto passaggio

Per l'improvviso cedimento di un ponte, un autocarro è precipitato stamane in un torrente di Moncalieri.

Il fatto è avvenuto alle sei. Un camion con rimorchio, targati rispettivamente CN 14471 e 688, era giunto da Cuneo con un carico di calce, in sacchetti e sciolta, e manovrava per entrare in uno stretto portone di piazza del Mercato, a cui si accede per un ponticello lungo sei o sette metri, che valica una «bealera». La manovra era piuttosto difficile e laboriosa, poichè il lungo ed ingombrante veicolo doveva entrare nel portone con una serie di movimenti. In quel momento il personale era distribuito in questo modo. Al volante, Luciano Spirito, di 36 anni; sul parafanghi anteriore, Mario Arnaudo, di 23 anni; davanti alla macchina, Michele Lopipano, di 52 anni; sul parapetto del ponte, Michele Drapperi, di 26 anni.

Fino ad oggi carichi altrettanto pesanti erano stati fatti passare sul ponte senza inconvenienti: stamane invece l'arcata ha ceduto di colpo, probabilmente a causa dell'erosione provocata dalla recente piena del torrente. Quando l'autocarro fu sul ponte, si udì un sinistro scricchiolio, seguito da un tonfo sordo e dalle grida di terrore degli uomini: la costruzione si sfasciò e l'autocarro piombò nella «bealera», demolendo uno dei parapetti. Il carico a sua volta si rovesciò su di un fianco, trascinando e seppellendo il Drapperi. Anche l'Arnaudo, che si trovava su un parafanghi e dirigeva la manovra, compì un pauroso volo all'indietro, precipitando in acqua. Tuttavia il Drapperi fu l'unico ad essere ferito: estratto dal cumulo della calce, è stato ricoverato all'ospedale di Moncalieri con lesioni al viso ed alle braccia, ed è stato trattenuto in osservazione.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Poggio

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Luigia Baccone, il cognato Cristoforo Baccone, la cugina Emma Gramegna e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Stati Uniti 1.

Al Lotto il delitto di via Garibaldi

Sangue in terra: undici milioni

La fantasia popolare ha avuto modo di sbizzarrirsi nella interpretazione cabalistica del duplice omicidio avvenuto il lunedì della scorsa settimana in via Garibaldi 60, quando, come tutti ricorderanno, Walter Biotto uccise a revolverate la moglie Liliana Minucci e l'ex-cameriere Amleto Ghelfi. Sono questi i fatti che stimolano maggiormente lo spirito sottile dei tifosi del lotto, disposti a vedere in ogni avvenimento un'indicazione del destino per ricavarne forti vincite: e questa volta, almeno, le loro cabale sono state premiate, poichè il truce fatto di sangue ha distribuito, attraverso le estrazioni di sabato scorso, forti somme.

Particolarmente giocati sulla ruota di Torino sono stati i numeri 11 - 18 - 41, che, secondo alcune delle più accreditate smorfie di Rutilio, significano rispettivamente: sangue in terra, donna uccisa e rivoltella che spara. Altri lottisti hanno invece puntato sulla ruota di Napoli, indovinando il terno 79 - 61 - 11, vale a dire, cabalisticamente: due morti, gelosia e sangue in terra. La maggior parte delle puntate sono state fatte nei botteghini attorno a via Garibaldi, dove avvenne il duplice omicidio o nei pressi di via Mazzini, dove risiedevano i coniugi Biotto. Unitariamente le giocate non sono eccessivamente forti, se se ne esclude una di 800 mila lire mossa da un giocatore di via S. Donato, che è riuscito a mantenere l'anonimo; ma nel complesso ammontano a circa 11 milioni. E altre forti somme vengono giocate anche, questa settimana, traendo a partito l'interpretazione dei recenti disastri causati dal nubifragio.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

TA	RCI	SN	L'	TA
V	MA	È	TRA	IN
VIAG	L'	NON	UN	TO
GIO.	DEL	È	GIS	POR
GO	SUC	SEN	DE	MI
CES	PRE	IL	MA	TER

Toccando ogni casella una sola volta, con salto della torre, ricavare una frase di Boscher.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata:

1. CHITarRA; 2. oSCURAti; 3. LaPidatO; 4. CONtOrNA; 5. VeRsatILE; 6. MOLesTO: «Chi tra scura il poco non avrà il molto».

Echi di cronaca

IL SISTEMA RATEALE familiare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla F.A.R.T. via dei Mille 23. Abbigliamento completo: Tessuti, Sartoria, Calzature, Radio, Orologi, Cucine, ecc.

Unione Musicale Studentesca — Questa sera al Conservatorio, concerto del violoncellista Massimo Amfitheatrof, con musiche di Bach, Aslati, Rachmaninof, Kodaly, Bloch, Logan e Scott.

SPETTACOLI

American Bar "CHATHAM" Via Teofilo Rossi 3 - Torino
Tutte le sere all'ora dell'aperitivo, dalle ore 19 alle ore 20
ANTONIO MARENGONI al pianoforte
Barman: MARIO SPICCIANI

GINNASTICA ARTISTICA
CAMPIONATI NAZIONALI MASCHILI
17-18 Novembre
Palestra via Magenta n. 11

COLOSSEO
GRANDE RIUNIONE BOXE
Domani ore 21: Giorgio Milan campione italiano pesi massimi contro Bacilieri aspirante titolo
Rizzetti contro Modello
Dilett.: Lombardia - Piemonte

BAR MUSSA
Gobetti 11: mart. giov. sab. dom. 21-1 danza. Compl. Dino Bianchi

AL TORINO
2ª SETTIMANA DI SUCCESSO
degli assi della comicità
SILVANA PAMPANINI
UGO TOGNAZZI
VIRGILIO RIENTO
CARLO CROCCOLO
FRANCA MARZI
nel capolavoro del buon umore
LA PAURA FA 90

OGGI METRO
Tutti a bordo per una crociera gaia
CROCIERA DI LUSSO
con GEORGE BRENT, JANE POWELL, LAURITZ MELCHIOR, FRANCES GIFFORD, MARINA KOSHETZ, XAVIER CUGAT
un Technicolor
Metro-Goldwyn-Mayer

OGGI REPOSI OGGI
Dopo il grande successo di DEBRA PAGET in «L'AMANTE INDIANA» è stato realizzato per lei un altro SPETTACOLARE TECHNICOLOR:
L'UCCELLO DI PARADISO
LOUIS JOURDAN, DEBRA PAGET, JEFF CHANDLER
Un'isola di sogno per i vostri sogni
L'uccello di Paradiso in Technicolor
DELMER DAVES
HARMON JONES
20th Century Fox
OGGI al REPOSI

CASEINA e COLLE per tutte le industrie
RENATO CARDAZZI, Milano, via Cesare Balbo 34. Tel. 582-541

DOMANI - LUX - DOMANI
MI SVEGLIAI SIGNORA
(HALF ANGEL)
IN TECHNICOLOR
con
LORETTA YOUNG - JOSEPH COTTEN
20th CENTURY FOX

OGGI VITTORIA OGGI

Cameriera bella presenza offresi...
ELSA MERLINI
con
EDUARDO DE FILIPPO - VITTORIO DE SICA
PEPPINO DE FILIPPO - ALDO FABRIZI
TITINA DE FILIPPO - ISA MIRANDA
GINO CERVI - ALBERTO SORDI - GIULIETTA MASINA
DELIA SCALA - MILLY VITALE - ENRICO VIARISIO
Regia GIORGIO BIANCHI - Org. generale CARLO CIVALLERO - Produzione CINES - Distribuzione CEI-INCOM

ASTOR
— OGGI —
FILUMENA MARTURANO
con
TITINA DE FILIPPO
EDUARDO DE FILIPPO
E' STATO IL PIU' GRANDE SUCCESSO TEATRALE ....
SARA' UN GRANDE SUCCESSO CINEMATOGRAFICO ....
Prezzi normali: 250 - 300

OGGI - CORSO - OGGI
"Segno d'immensa invidia e di perduti amori!..."

Rodolfo VALENTINO
L'indimenticabile amante
ELEANOR PARKER * ANTHONY DEXTER
COLUMBIA CEIAD
PRODUZ. EDWARD SMALL
REGIA LEWIS ALLEN
TECHNICOLOR

Il cuore della mamma

Quel che avreste fatto voi al mio posto, dopoché nei primi mesi di matrimonio mia moglie mi ebbe rivelato l'atroce cosa che dirò, mi pare di sentirlo: l'avreste lasciata inorriditi, avreste fatto il salto della pulce. Quanto a me, ricordo che errai due giorni e due notti, con parecchie fermate, suppongo, in diversi bar; poi rincasai vacillante e sfinito, ma con un punto ben fermo dentro il petto: e cioè che giudicare è tremendamente difficile.

Mia moglie, nata Caprezio, era la terzogenita d'un professore di matematica e fisica delle scuole tecniche, che in totale di figli ne aveva avuti cinque, tutti somigliantissimi a lui (un brutto interessante) e niente affatto alla moglie, una bellezza marmorea e luminosa ma con un cervellino proprio da passera. Si chiamava Gloria, e aveva fatto talmente il callo alle lunghe occhiate degli uomini, da passarci in mezzo con quella perfetta naturalezza che riesce altrettanto difficile alla modestia che alla civetteria; sembrava che non glie ne importasse, che non se ne accorgesse nemmeno, e invece le pesava tutte, e prima di coricarsi avrebbe saputo dirne il numero e il volume.

Dove l'aveva egli pescata il professor Caprezio una moglie così disadatta? Alla lotteria della vita. E si sanno gli scherzi delle lotterie: la macchina da cucire a chi si strugge della bicicletta, la bottiglia all'astemio, la bambola al vegliardo. I primi otto anni Gloria fu, lì fuori, una moglie a modo, procreò regolarmente i cinque figli con quella freddezza che c'impedisce di lasciare tracce nelle cose. Ma nel 1931 dal gruppetto dei suoi amanti si levò un rapace, un assolutista dell'amore. Circuita, tirata e sopraffatta, ella mise in campo un pretesto qualunque e lasciò il marito e i figli che quella mattina erano tutti a scuola. Li lasciò così, per sempre.

Ma perché non paia ch'io tiri troppo dalla parte del marito, dirò che egli non era affatto quel sempliciotto che forse ho lasciato supporre. Era a casa e a scuola un uomo di principi rigidissimi; aveva, moralmente parlando, la pelle anche troppo scoperta. Dove batteva la sua fiducia, nel cerchio degli affetti consacrati (e per otto anni ci fu compresa anche Gloria), era morbido, affabile e perfino grazioso, ma alla minima cosa che suonasse falsa, si toglieva gli occhiali, diventava distante e duro, tutt'intorno gli spuntava la cattedra. Non perdonava le mancanze degli alunni e dei figli altro che dopo una congrua penitenza, e impiantandosi come un [illegible] davanti all'errore, aspettava che l'errante arrivasse a scoprirlo e a correggerlo da sé, senza porgergli il minimo aiuto, e ciò per quanto [illegible] gli dovesse costare un paio d'ore; nel qual caso faceva altro, si curava le unghie, leggiucchiava, prendeva appunti.

Come si sarebbe comportato un uomo di questo stampo di fronte all'adulterio? Difficile dirlo e persino pensarci; la sua etica era una parete liscia che non offriva appigli al benché minimo compromesso. D'istinto Gloria aveva scelto la via giusta, sparendo dagli dinnanzi. Anche lei in fondo aveva da lagnarsi della lotteria, avendo estratto un marito sbagliato.

La vita, i viaggi, i mestieri che fece; gli amanti che ebbe; le passioni che suscitò, senza mai [illegible], proterva da quella sua insaziabile e insipida bellezza. Fu di volta in volta, secondo il mutevole amante, mannequin, modella, comparsa cinematografica, direttrice di negozio, anche semplicemente mantenuta senz'altri obblighi che di passeggiare il cane; e come Magellano, ma senza alcun costrutto, fece il giro del mondo, respirò l'aria delle maggiori capitali. E' ogni amico lasciandole, nel peggiore dei casi una pelliccia, un gioiello, che guardaroba, che scrigno; e quale guazzabuglio di orme e d'influssi in quel suo cervellino: s'intendeva un poco di borse e valori, di siderurgia, di scultura, di cinema, di sport, di giornalismo, di politica; balbettava qualche paroletta d'ogni lingua; aveva avvicinato il principe di Galles, Carnera e Claudel. Si ricordava, in quel vortice, della casa, del marito, dei figli? Li vedeva come in nebbia crescere dimentichi di lei? Lo sa Dio nel suo segreto; e anche se in qualche momentino libero cominciasse e poi stracciasse una lettera per loro, o se tanti anni prima, nella furia del partire, avesse almeno preso seco un loro ritratto. Perché una madre è capace di tutto.

Ma il professor Caprezio, al quale è tempo che ritorniamo, lui non esce in tutti quegli anni dal suo tracciato di casa e scuola; inarcata la volontà, stretti i denti in tanta avventura, regge mirabilmente il pondo dei cinque figli rimasti orfani dell'indegna madre; li assiste nelle malattie, li veste e nutre, li cresce ed educa, con tutte e sole le sue forze tese al massimo; non sorelle, non zie né cugine gli danno mano; appena una donna a mezzo servizio lo solleva dalle faccende meno virili. L'abnegazione del pellicano congiunta all'industria della formica furono in questo padre eroico. Non è bello?

Senonché anche qui ci bisogna turbare la luminosità del quadro con qualche pennellata d'ombra. Alcuni giorni dopo la diserzione di Gloria i fanciulli domandarono della mamma. S'è sempre usato in questi casi raccontare la favola della genitrice partita per un lungo viaggio, cui a tempo debito si sostituisce l'altra, di lei tornata in cielo. Nella casistica dei mariti traditi si trovano molte adultere allogate nei sublimi così per carità paterna; il cielo sopporta queste attribuzioni.

Ma il nostro professore ci andò invece di punta e di taglio: «Quella non era vostra madre». «O chi era?» domandò per tutti il figlio più grandicello. «Una donna cattiva». «E dove è andata?». «Se l'è ripresa il diavolo». «E la nostra mamma vera?». In antecedenza lungamente meditata, la risposta calò pronta: «non c'è, non l'avete, siete di padre soltanto».

Siete di padre soltanto. Anche questa era una favola, ma suggerita dalla vendetta, anziché, come l'altra, dal perdono. Era l'uscio serrato e sprangato per sempre all'adultera che avesse voluto ritornare. Una misura terribile e sublime, quale poteva venire da un uomo tutto di un pezzo. Per l'appunto i figli avendo preso, come abbiam detto, tutto da lui e niente da Gloria, davano colore a quella macabra fola. Finché furono bambini l'interpretarono in senso letterale; giunti che furono all'età della discrezione, lo stesso padre, con la stessa inesorabilità, provvide a dichiararne il simbolo. In nessuno dei cinque il sangue si mosse, la vendetta del professore si compì in quell'attimo, la sua lunga vita di sacrifici e di stenti per coprire il vuoto della madre, ricevette il suo premio. Tutt'insieme, senza esitazione, i figli corsero ad abbracciarlo, caddero degli occhiali, si rise: rifulse, accanto a quella fisica, la somiglianza morale di quei sei esseri, sei studiosi miopi, maldestri, portati agli scherzi pesanti; e in quel riso, così poco appropriato al caso, Gloria fu seppellita. Seppellita una persona non ci si pensa più, *parce sepulto*; ma il nostro professore aveva l'odio lungo, e trovato che ebbe nei figliuoli un [illegible] tanto favorevole, non lasciava passare un giorno senza lanciare un velenoso sarcasmo contro la comune nemica; e i figli ci stavano allegramente.

Così ci siamo venuti avvicinando alla cosa orrenda. Gloria toccava ormai i quaranta, e da un paese, da un uomo all'altro, era finita a Boston, alle mani d'un giovane chirurgo pazzo di lei al punto di non volerla sposare se prima lei non gli faceva una chiara, minuta confessione del suo passato. [illegible] una novità per la bella donna, che ormai un po' stanca e desiderosa di porto, [illegible]. Fin dove arrivava la sua memoria, fu sincera. Da quel giorno non si seppe più niente di lei.

Ma [illegible] arrivò al prof. Caprezio, che giubilato per limiti di età aveva affidato la fiaccola dell'insegnamento nelle mani del figlio, un pacco postale raccomandato coi bolli degli Stati Uniti e dentro avviluppato il cuore della moglie e una lettera di suo pugno, nella quale, [illegible] dal chirurgo, ella invocava sentendosi morire il perdono del marito, e [illegible] colpe s'era sempre sentita mamma, [illegible] disposizioni perché, appena morta, le fosse [illegible] il cuore e [illegible] incorruttibile venisse mandato in ricordo alle sue creature.

Con più allegrezza che stupore il professore [illegible] in fretta l'involto e con un urlaccio levò la serva dalla cucina nella quale [illegible]. E tornati dalla scuola i figli, finito di desinare, dopo un [illegible] con un inforcare di occhiali tremanti sul naso, lesse loro [illegible] in piedi domandando di vedere il cuore, [illegible] caldo, dorato e croccante. Seguì un urlo a cui il professore chiudendo gli occhi come un gatto lasciato [illegible] dalla vestaglia. Chi disse: «buono!»; chi disse che l'avevo trovato duro; una delle figlie invocò d'urgenza il bicarbonato di soda. Poi ci fu, non sono certo che sia vero, [illegible] breve livido silenzio. Come la traccia di un fulmine. Ma intanto quelle parole, quegli scherzi, so di positivo che [illegible].

Io ho sposato Matelda, quella del bicarbonato.

Leo Pestelli

HITLER E I SUOI GENERALI

Sperava in una rottura tra Mosca e gli Occidentali

Hitler si intrattiene col generale Zeitzler.

L'ultima illusione mentre i russi preparavano la grande offensiva d'estate - Giudizi del Führer su Mussolini, Roosevelt, Churchill e Stalin

Un altro momento cruciale della grande guerra rievocato dal generale tedesco Adolf Heusinger nel suo libro «Hitler e la Wehrmacht».

Siamo al Gran Quartier Generale del Führer, a Rastenburg, nel maggio 1943. L'Alto Comando della Wehrmacht sta preparando l'ultimo grande sforzo offensivo sul fronte orientale: quello contro il saliente russo di Kursk. Nonostante le sconfitte subite sul Don, a Stalingrado, nell'Africa del Nord, nella battaglia atlantica, e sebbene i russi abbiano ora una notevole superiorità numerica (di due contro uno sull'insieme del fronte, di quattro contro uno in taluni settori), Hitler continua a dimostrarsi ottimista. Adesso confida nella rottura interna della coalizione avversaria: anzi, la predice prossima. E' una illusione che durerà tenace in lui, sino agli ultimi giorni... Alla conferenza sono presenti: il capo di S.M.G., maresciallo Keitel, il capo di S.M. della Wehrmacht, generale Zeitzler, e il generale Jodl.

L'azione offensiva - difensiva tedesca nella zona di Kursk s'iniziò poi il 5 luglio; il 12 luglio, il Comando russo rispondeva con la grande offensiva d'estate.

VIII.

ZEITZLER — *L'offensiva nel settore di Kursk potrà aver buon esito solo se la sferreremo al più tardi ai primi di giugno. Altrimenti, la resistenza russa sarà fortissima e la nostra azione potrebbe fallire i propri obiettivi... I russi stanno già preparando una grande offensiva e raccogliendo a tale scopo grandi forze. Quanto a un'azione di sorpresa da parte nostra, non c'è da pensarci. Il settore di Kursk offre le condizioni più favorevoli a un nostro attacco. Quindi, non possiamo sperare di sorprendere il nemico che nel tempo. Ecco perché io non vorrei tardare più a lungo e aspettare l'arrivo dei nuovi carri armati «Panther» e dei nuovi cannoni da assalto. A mio parere, nella presente congiuntura, le nuove armi non potranno avere un'influenza decisiva sull'esito della battaglia.*

HITLER — *Lei si sbaglia. Il nostro «Panther» è di gran lunga superiore a tutti i tipi di carri armati russi; e il contributo di queste nuove armi blindate sarà di un aiuto incomparabile alle nostre truppe.*

ZEITZLER — *Non ne dubito, mio Führer. Bisognerebbe però che esse fossero a nostra disposizione per il 10 giugno al più tardi. In caso diverso, resto dell'avviso che dovremmo iniziare egualmente l'offensiva, anche senza di esse; oppure utilizzarle poi, appena saranno giunte, come potenti mezzi difensivi contro l'offensiva russa.*

HITLER — *Non sono d'accordo con Lei. Veda, generale Zeitzler, noi attualmente ci troviamo in una cattiva situazione. La perdita di Stalingrado e dell'Africa del Nord, il declino vertiginoso dei nostri successi sottomarini e l'offensiva aerea contro la Germania costituiscono per i nostri avversari altrettanti elementi di speranza. A essi bisogna aggiungere certi pericoli politici che non posso trascurare. L'Italia è in piena crisi: nel campo militare Mussolini è sempre stato un profano e, dopo la caduta di Tunisi, la cricca che Loro ben conoscono ha guadagnato terreno, specie presso il re. Dobbiamo tenerli d'occhio. In Romania, la posizione del maresciallo Antonescu si è assai indebolita a causa delle perdite subite dalle sue armate in Russia. Io gli ho sempre consigliato di creare un movimento popolare sul quale appoggiarsi. Ma Antonescu è un buon soldato, il quale non si appoggia che sull'esercito. Nel re Michele non ho nessuna fiducia. In Ungheria, quella vecchia volpe dell'ammiraglio Horthy aspetta l'occasione propizia per passare agli inglesi. Bisogna tener presente, inoltre, che la conferenza di Casablanca non mancherà di esercitare grande influenza sui caratteri deboli... Per tutte queste ragioni, mi occorre al più presto un successo militare totale. Tutte le guerre di lunga durata hanno i loro alti e bassi; bisogna avere la fermezza d'animo di rimediare moralmente, militarmente, politicamente ed economicamente agli insuccessi, e non dimenticare che dopo la sconfitta di Kunersdorf Federico il Grande non si perdette d'animo, sebbene i russi occupassero la stessa Berlino. Eppure, la sua situazione era ben diversa dalla nostra.*

JODL — *Qualsiasi paragone è impossibile, mio Führer! Ciò nonostante, io sono d'avviso che dobbiamo agire con grande prudenza, per evitare un nuovo insuccesso, che potrebbe avere per noi gravi conseguenze.*

HITLER — *Io non posso tuttavia aspettare che il signor Stalin mi faccia l'onore di attaccare per primo! Dobbiamo strappargli al più presto l'iniziativa. Ed Loro vedranno che la Economia della guerra assumerà tutt'altro aspetto. Non mi vengano a raccontare che la coalizione delle Potenze occidentali con la Russia sovietica durerà indefinitamente! Non dimentichino quanto sto per dir loro: uno di questi giorni, tale coalizione crollerà da sé, e tanto più presto quanto più duri saranno i colpi che noi vibreremo alla Russia. I russi, dopo i loro inverosimili successi dell'ultimo semestre, non cessano di gonfiarsi di superbia e di far la voce grossa. Se presto subiranno qualche grosso rovescio, essi si smonteranno completamente; e la loro superbia e il loro ottimismo non tarderanno a far posto a una letargia totale. Infatti, i russi sono fatti così: o pieni di coraggio o completamente abbattuti. Non conoscono via di mezzo! E' quanto temono Roosevelt e Churchill... Ma poi, che uomini sono, costoro? Roosevelt è un infermo, un paralitico; Churchill non fa che bere e fumare. Quanto al terzo, a Stalin, abbene, è quello per cui ho maggiore stima. E' logico, attua il suo programma con fermezza e senza guardare né a destra né a manca. Avrei dovuto ricavare una lezione dalla sua mancanza di scrupoli... Ma ha dieci anni più di me; e sarebbe davvero curioso che non gli sopravvivessi!... Ma torniamo a noi. Che cos'è successo del generale Seydlitz?*

KEITEL — *Continua la sua propaganda alla Radio sovietica. Ma può darsi che si tratti d'un trucco dei russi.*

HITLER — *Mi rifiuto di credere che un generale tedesco possa prestarsi così a fare il gioco del nemico. Comunque, la faccenda va chiarita al più presto, maresciallo Keitel; bisogna accelerare la procedura del Consiglio di Guerra.*

KEITEL — *Sarà fatto, mio Führer.*

ZEITZLER — *C'è inoltre il problema dei nostri prigionieri in Russia. Noi continuiamo a captare emissioni russe che danno i nomi di prigionieri tedeschi. Non sarebbe opportuno che la Radio tedesca prendesse nota di tali nominativi e li comunicasse a sua volta? Così si tranquillizzerebbero molti ascoltatori.*

HITLER — *No, assolutamente. Perché nessuno dei nostri prigionieri farà mai ritorno dalla Russia. Mi creda, generale Zeitzler, con simili radiocomunicazioni non faremo che alimentare nel nostro popolo fallaci speranze.*

Il maresciallo Keitel capo di S. M. generale

ZEITZLER — *Non sarebbe opportuno consultare in proposito il ministro Goebbels?*

HITLER — *No. Bisogna piuttosto lottare con la maggior durezza possibile contro gli ascoltatori clandestini. Ma i nostri organi giudiziari non hanno ancora capito i loro doveri. Toglierò loro ogni ingerenza in materia politica in modo che noi possiamo prendere provvedimenti energici ed efficaci.*

ZEITZLER — *Un'altra domanda. Qualunque sia lo sviluppo delle nostre operazioni a est...*

HITLER — *...che termineranno con una grande vittoria... Ogni idea disfattistica è un crimine contro il nostro popolo!*

ZEITZLER — *...sarebbe opportuno predisporre una linea difensiva nelle nostre retrovie, lungo il Dnieper, la Beresina e la Dvina. Il maresciallo Speer potrebbe aiutarci, senza indebolire con ciò il Vallo Atlantico. Nell'ultima guerra, si è fatto altrettanto...*

HITLER — *Col bel risultato che nessuno voleva più marciare in avanti! La prego, generale Zeitzler, si tolga dalla testa simile idea. Se le nostre truppe sentissero parlare di codesto suo progetto di una linea di posizioni difensive, vorrebbero cercarvi subito riparo, e la nostra volontà difensiva sarebbe annientata. Il soldato tedesco non deve avere altra alternativa che quella di avanzare e di tenere a qualsiasi costo il terreno conquistato.*

ZEITZLER — *Mio Führer, tocca alla Direzione delle operazioni militari impedire simili effetti. Dobbiamo pur accordarle la nostra fiducia.*

HITLER — *Non mi parli di fiducia! Finché le cose vanno bene, i miei generali esultano; ma, al minimo insuccesso, si perdono d'animo. Li conosco bene, io... Del resto, se Speer dispone ancora di altri mezzi, voglio che li utilizzi immediatamente per le nostre fortificazioni del Vallo Atlantico. La guerra si deciderà sul fronte occidentale, e terminerà con il fallimento dell'invasione del continente da parte degli anglo-americani.*

Adolf Heusinger

(Copyright della «Page Internationale» e, per l'Italia, di «Stampa Sera»)

Forse mangeremo alghe e cellulosa

Si prospetta la necessità di iniziare un nuovo genere di coltivazioni, sostituendo la terra col mare

Nostro servizio particolare

NEW YORK, novembre.

Sembra incredibile e pure è vero, che il problema della fame esiste sempre sulla terra, nonostante che l'agricoltura produca immensamente di più e che l'allevamento degli animali sia migliorato e che i sistemi moderni di pesca chiappino più pesci di un tempo. Inesorabilmente la popolazione in continua crescita soprattutto per via dell'igiene migliorata, ha divorato, è proprio il caso di adoperare questo vocabolo, tutti gli accrescimenti della produzione del cibo.

In circa un trentennio, nel tempo cioè d'una generazione umana, il numero delle bocche da sfamare è salito da circa 1.834.000.000 a circa 2.378.000.000. Son 544 milioni di persone che si son aggiunti. E se quest'accrescimento continuasse con lo stesso ritmo, fra cento anni la popolazione sarà raddoppiata, mentre non saranno raddoppiate le bestie da macello, né il numero dei chicchi di grano, né la popolazione del mare.

Coloro che si sono occupati del problema della sovrapopolazione sono gli scienziati e non degli uomini politici, persone che cercano una soluzione e non una posizione. Naturalmente il problema è stato studiato da loro sotto due aspetti principali: uno, che consiste nei modi di diminuire l'accrescimento della popolazione; e l'altro che consiste nei modi di aumentare il cibo degli uomini. Lasciando da parte il primo, che è più complesso perché tocca uno degli aspetti più intimi delle relazioni umane, dirò che mi ha colpito un articolo pubblicato recentemente il quale riassume tutti gli studi che si son fatti in varie direzioni per trovare nuove fonti di cibi per sfamare l'umanità.

Sistema idroponico

L'uomo ottiene il cibo nella società primitiva con la caccia e la pesca. Più innanzi nel cammino sviluppò l'agricoltura e finalmente oggi usa la chimica. Tutti questi mezzi hanno dei limiti. Per l'agricoltura l'area coltivata del mondo è piccolissima: forse il 10 per 100. L'acqua che riceve dalla pioggia è pure limitata: un terzo della superficie terrestre, meno di 10 pollici (0,25 centimetri) all'anno. Gran parte del suolo coltivato non può usare per questa ragione i fertilizzanti. Inoltre il terreno più si coltiva e più si stanca, più si usa e diboscа e più si corroda. Malattie, pestilenze, erbe nocive riducono ancora la produttività del suolo. Contro tutto questo combattono gli scienziati, ma non possono compiere grandi progressi. Il massimo che possa aspettarsi dalle loro scoperte sarà di raddoppiare il prodotto attuale dell'agricoltura. Ma se fra cento anni la popolazione pure sarà raddoppiata, che cosa accadrà? Il progresso sarà annullato. Avremo prodotto per quattro, anziché per due, ma ci saranno quattro bocche aperte invece di due.

Ci son scienziati che cercano nuove strade per accrescere la produzione agricola, tentando dei campi inaspettati.

Un primo tentativo, che ha almeno una ventina d'anni di esperienza, è quello di coltivare le piante nutritive nell'acqua anziché nella terra, ossia in soluzioni acquose contenenti gli elementi necessari alla loro crescita. Vidi anche io a New York meravigliosi pomodori coltivati a questo modo sopra zattere, oppure nella sabbia dove filtrava una soluzione. Tali colture si potranno sviluppare in Paesi che abbian acqua e molto sole. Il sistema si chiama «idroponico».

Un'altra strada è quella dell'utilizzazione della cellulosa del legno. Si tratta qui di trovar il modo d'imitare il lavoro del ventricolo dei ruminanti, che decompone mediante batteri la cellulosa della paglia. In Germania, durante la guerra, si fecero dei tentativi riusciti di usare paglia e bucce d'avena per fare dei grassi. Un laboratorio forestale americano ha prodotto chimicamente del foraggio dagli animali dello zucchero. Si cita l'esempio delle termiti che usano il legno come cibo, mediante i protozoi che vivono nei loro intestini.

Scienziati al lavoro

Più promettenti son gli studi sull'utilizzazione di quei microrganismi che vivon sospesi nell'acqua dei laghi e del mare, che han ricevuto il nome di «plankton» dagli scienziati.

Si è fatto il calcolo di questa sostanza si trovi nelle acque, e si è anche osservato che se ne trova di più in quelle nordiche e fredde. Però andando molto sotto la superficie anche i mari del sud ne offrono grasse quantità. Si sono inventati degli strumenti centrifughi e chiarificatori che in 24 ore di lavoro hanno prodotto una quantità di cibo sufficiente a mantenere tre persone per un giorno. Ma sulla digeribilità di questo prodotto si conosce poco di certo.

Altri scienziati si sono rivolti alla coltura delle alghe marine. Nella Stanford University si studia la «Chlorella», che è una alga microscopica verde che ha un rendimento straordinario di proteine. Un [illegible] ettaro circa di mare produrrebbe circa 90.000 chilogrammi di proteine. Concorrente della «Chlorella» è la «Englena», un organismo microscopico che sta tra il regno vegetale e quello animale. Nel Venezuela si è arrivati ad adoperare una specie di «zuppa» che fu tollerata dai clienti in dosi di 400 gr. al giorno, che non era spiacevole al palato e aveva effetti nutritivi notevoli.

Si dirà che questi cibi hanno un'origine repugnante, ma bisogna pensare che noi quando mangiamo con gusto un'insalatina, ingeriamo proprio il prodotto del suolo e delle fognature, distillato dalla pianta.

Gli scienziati stanno cercando una macchina che faccia subire al terreno e ai prodotti della fogna le trasformazioni operate dalla pianta. Essi dicono che un certo prodotto emesso dal corpo umano ha effetti sorprendenti sulla crescita delle alghe e delle englene. E per quanto questo non metta certo l'acquolina in bocca, bisogna anche riconoscere che molte leccornie della tavola non furono annaffiate in modo differente.

Nell'ultimo congresso dei Chimici qui a New York, risuonarono voci d'ottimismo da parte di chi s'aspetta grandi rapidi e impensati programmi in questo campo della nutrizione.

Giuseppe Prezzolini

La morte del Gran Maestro dell'Ordine di Malta

Sua Altezza Serenissima Don Lodovico Chigi Albani Della Rovere, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, morto ieri a Roma. Il principe Chigi era nato ad Ariccia il 10 luglio 1866.

Tutti morti i 36 dell'aereo americano

Il "Vagone volante,, è stato ritrovato questa mattina, distrutto, sulle montagne francesi

Parigi, giovedì sera.

Solo stamane è stato ritrovato l'aereo americano C 82 «Vagone volante», che trasportava dalla Germania a Bordeaux 36 persone, ed era scomparso sui monti del Massiccio Centrale.

Ieri sera, dopo 86 ore di inutili ricerche, un fatto nuovo aveva confermato che l'aereo era caduto fra quelle montagne e che già la speranza di ritrovare in vita gli occupanti doveva essere abbandonata.

Ieri sera, infatti, un contadino di Boissières trovò un libretto militare nella valle di Chaudefour a 3 km. da Chambon; il libretto, mezzo bruciato, apparteneva a uno dei piloti e dimostrava che l'aereo era esploso e bruciato.

Stamane le ricerche sono state riprese all'alba nella zona del ritrovamento da una [illegible] di aerei, ostacolati dalla fitta nebbia, e dalle squadre terrestri, la cui marcia era difficile per la neve. Alle 9,30 sono state coronate da successo.

A quell'ora, infatti, il pilota di un apparecchio della base di Clermont Ferrand ha scoperto i rottami carbonizzati su un costone del Plateau de Durbise, presso la Croce di San Roberto.

Materiale di salvataggio è stato subito lanciato col paracadute presso la carcassa dell'aereo, e le squadre di soccorso terrestri sono state rapidamente indirizzate per radio verso quel punto. Alle ore 9,30 esse raggiungevano i rottami, ma soltanto per constatare che nessuno, dell'equipaggio o dei passeggeri, si era salvato nell'esplosione e nell'incendio dell'apparecchio.

INCONTRI

Ruggero Ruggeri

Ho chiesto a Ruggero Ruggeri: «ha mai provato, Maestro, il timore della scena?». Ruggeri, seduto alla toeletta nel suo camerino, ha detto: «Ora sì. Sono così vecchio ed ho sempre paura che se ne accorgano. Basta un tremito nella voce e tutti pensano: è finito».

Ruggero Ruggeri che compie ottant'anni, è molto povero e per questo recita ancora. I suoi averi sono migliaia di libri che avanzano mese per mese, compatti negli scaffali, a terra, sulle sedie e i tavoli a ricoprire ogni spazio della sua casa a Milano. Il resto è scomparso con la guerra: «Mi hanno rubato tutto. Quando tornai, dovetti comprare due lenzuola e un pigiama. Ma Voltaire, per fortuna, c'era ancora».

Ho notato, mentre parlava, che Ruggeri ha il volto roseo, un poco truccato: un segno celeste su ogni palpebra e sotto gli occhi, forse un po' di tinta sulle guance e forse no; guance fresche e chiare, mani forti e sottili, da bibliofilo: è facile immaginarle accarezzare un'edizione di pregio. Come sulla scena, gestisce poco e la voce è quasi un sussurro. Si dice che in tempi passati, bastava uno spettatore in ritardo perché abbassasse la voce fino a non essere più intesa da nessuno per tutta la durata della recita. Si dice che, a causa di un colpo di tosse nella platea del politeama Margherita di Genova, molti anni fa, Ruggeri abbia dato ordine di calare il sipario, e per quella sera la rappresentazione non continuò.

Di temperamento taciturno ed assorto, ama la solitudine, le passeggiate in mezzo la natura. Un giorno, uscito con un amico per una camminata in campagna, ritornò solo: «Dov'è il tuo amico?», gli chiese la moglie. «Già — disse Ruggeri. — Dev'essere rimasto laggiù nel prato. Vado subito a cercarlo».

Gli ho chiesto ancora: «Quali i ricordi più grati della sua vita?».

«Due — mi ha detto. — Il mio incontro con D'Annunzio e il mio incontro con Pirandello. Quanto diverso era Gabriele dalla sua favola: semplice, buono. Nel 1904 diedi la prima rappresentazione la sua Figlia di Jorio, poi molte altre opere. Eravamo amici. Pirandello venne a casa mia per conoscermi. Si annunziò così timidamente che la cameriera non seppe riferirmi il nome. Allora nella mia anticamera c'erano poltrone, ma trovai Pirandello su un seggiolino, in un angolo. Era molto piccolo e stentai a scoprirlo. Lo ritrovai anni dopo a Parigi. Allora era celebre, sembrava cresciuto di statura e non più così timido. Quante notti passate insieme, su uno scompartimento letto, mentre lui parlava, sconclusionato e geniale».

Perduto nelle migliori memorie, Ruggeri parlava ancora dei due amici quando dovette rientrare in scena. In quest'umido novembre molti colpi di tosse schioccarono nella sala, mentre Ruggeri, forse il più grande attore vivente, recitava. Il sipario, tuttavia, rimase aperto.

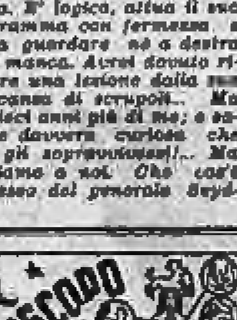
Laura Bergagna

Al Carignano

"Baci perduti,,

Pubblico foltissimo ieri sera al Carignano. Gli spettatori, avvertiti che Ruggero Ruggeri avrebbe compiuti gli anni alla ribalta e splendido, più vesto, più vivace e dominatore di quanto forse non sia mai stato in questi ultimi anni, si erano dato convegno ancor più numerosi del solito per esprimergli tutta la loro simpatia. Vi era un'atmosfera di attesa che lasciava facilmente presumere il lietissimo esito della serata. Poiché in «Baci perduti» di Birabeau Ruggeri è subito di scena, il pubblico, non appena lo riconobbe, scattò in un'ovazione da non più finire. E tutta la serata si svolse tra applausi continui per concludersi in un'acclamazione interminabile. Questa sera la bella commedia si replica.

TEATRO — Per sabato prossimo è annunziata la riapertura del «Teatro» di via Sacchi, con la stagione della compagnia «Lo Stabile di Torino» diretta da Mario Casaleggio, che debutterà con «Il re del petrolio», tre atti di Dino Belmondo. La commedia si replicherà domenica alle ore 15,30 ed alle 21.



GLI ASTRI: Marte disconnesso con la Luna. Irritabilità e voglia di picchiar sodo. Tipi: Scorpione, Capricorno e Acquario.

Scorpione: non lesinate preoccupazioni finanziarie nelle vicende e rapporti sentimentali.

Capricorno: fate attenzione a quel che mangiate per non guastarvi il fegato. Cenate senza latte.

Acquario: si prepara una carie dentaria. Provvedete mentre siete in tempo. Probabilmente commetterete qualche imprudenza che vi esporrà a questa complicazione.

Altre previsioni: Ariete: strani nascondigli e piccola fatalità; Toro: dono che arriva come il cacio sui maccheroni; Gemelli: particolare sul lavoro che vi farà passare un brutto quarto d'ora; Cancro: novità o sorprese per la rivelazione di un amico; Leone: travagliata giornata piena di attese; Vergine: riuscita dalle 15 alle 18; Bilancia: parlerete troppo e vi getterete nell'imbarazzo; Sagittario: ottimismo troppo azzardato; Pesci: strano enigma da sciogliere.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-111.

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Carlo Dapporto in «Sul cucuzzolo del tuo cuore» di Michele Galdieri.
Carignano (Comp. Ruggero Ruggeri): ore 21 «Baci perduti» di A. Birabeau.

Al Florida Club: p. Solferino, tel. 47-822, 17-21: Orch. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, F. Pasquero.
Augustea: 17 tè universitari; 21 Orch. Orsatti, canta P. Aurora.
Castellino Danze: 17-21 Orchestre Rosselot, c. E. Beltrami, Vasquez.
Cia Cia: ore 21 Orch. Corvelli.
Eden: 17 tè student.; 21 tratten.
Fassio Varietà: v. O. Medici 133.
Gay Accad. Danze: 17 e 21 «Gay Follies»; spett. scenografico, con orch. Angelini, c. Caselli-Revera.
Gaudio, 16.30-21 danze. M° Bertone.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zucchari canta S. Accardo.
Mossa Bar Danze: Gobetti 11 ore 21-1 Complesso Dino Bianchi.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.
Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestri.
Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, c. A. Broglia.
Rinaldi Scuola ballo: c. Vitt. 34.
Smeraldo Club, Colli 2, t. 483-470, 21-1; 2 Orch. Donello-Balocco, Feselo: Martorana-Zanconi-Cortesi.
Trocadero, t. 553-771, 17-21: Successo orch. Oppi. Novità Clavioline.

Augustus, 22-3: Attraz. 2 orchestre Bienvenido De Moreno e Busca.
Chatham Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 Rist. Danze orch. Castigliano, cantano Mario e Marengoni.
Columbia Danze, via Giolitti 5 bis, telef. 60-142. Danze, attrazioni.
Dadone (Torin la nuit), c. Vittorio 54, ogni sera danze e attrazioni.
Esteral Club, v. Cavour 5, t. 44-790 22-3 danze attr. inter. Or. Bianchi.
La Ferroquet, v. Goito 10, t. 63-068, ore 22: danze attrazioni.
Maison des Artistes: ore 21-3: Complesso Palumbo, M° Ortuso.
Taverna Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Allegriti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: 13,30-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città è salva» Humphrey Bogart, vietato min. anni 16.
Astor: «Filumena Marturano» Titina ed Eduardo De Filippo. Prezzi 250-300. Il locale è riscald.
Corso: «Rodolfo Valentino» tech. Eleanor Parker, Anthony Dexter. Segue Italia-Svezia. Prezzi 250-300.
Doria: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Hollyday, William Holden. Locale riscaldato.
Lux: «Le rane del mare», Richard Widmark, D. Andrews. Loc. riscal.
Metro-Cristallo: techn. «Crociera di lusso» George Brent, Jane Powell. Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «L'uccello di paradiso», techn. D. Paget, L. Jourdan.
Torino: «La paura fa 90», S. Pampanini, F. Marzi, Tognazzi. A. 18.
Vittoria: «Cameriera, bella presenza, offresi...» E. Merlini, V. De Sica, A. Fabrizi. Loc. riscald.

Alexandra: «I miracoli non si ripetono» Alida Valli, J. Marais.
Alpi: Appuntam. al 38° parallelo.
Ariston: «Totò terzo uomo» Totò, Franca Marzi, Carlo Campanini.
Augustus: «Viva Robin Hood» tech. John Derek, Diana Lynn.
Capitol: «Solo col mio peccato», Jeannette Schultze, C. Borchea.
Faro: «I miracoli non si ripetono», Alida Valli, Jean Marais.
Hollywood: «Catene del passato» techn. J. Mc Donald, B. Aherne.
Ideal: «L'amante del torero» e Riv. Gennaro-Masini 16,15-21,15.
Massimo: Totò terzo uomo. Totò.
Nazionale: Comandante Johnny, con Gary Cooper.
Principe: «Catene del passato», techn. J. Mc Donald. Loc. risc.
Statuto: Totò terzo uomo. Totò.

Asti: Uomo torre Eiffel. Ap. 13.
COR: Dio ha bisogno degli uomini.
Mignon: Ettore Fieramosca. Cervi.
Olimpia: Appuntam. con la morte.
Po: «Ultimi giorni di Pompei».
P. Nuova: «Bandiera gialla». A. 10.
Regina: «Abbasso mio marito». V.
Romano: «Aquila a due teste» e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15.
S. Felice: «Domani è troppo tardi».

Imperiale: «Riso amaro» Mangano e dilettanti al microfono.
Italiano: «Filibustieri Antille» e Conquista una vetta D. Gigante.
Mirafiori: «Il primo ribelle».
Vinzaglio: «Segretario tutto fare» Lucille Ball, William Holden.

Eliseo: «Danza incompiuta» tech. Margaret O'Brien, C. Charisse.
Frejus: «Segreto di Mayerling» e Nuova Riv. Galliano (Faustina).
S. Paolo: Hans il marinaio. Montez e [illegible] Harmony-Show 21,15.

Corallo: 20-831: «Macbeth», Orson Welles. Locale riscaldato.
Eridano: [illegible] d'amore. Crosby.
Orope: «E' l'amor che mi rovina».
Radium: «Viva Villa» W. Beery.
V. Veneto: «Piccole donne», tec.

Astra: «Okinawa» technicolor.
Dorsini: «Spaccone vagabondo» M. Rooney, P. O'Brien. Loc. risc.
Excelsior: «L'aquila del deserto» tech. Yvonne De Carlo, R. Greene.
Odeon: «Libera uscita» Croccolo.

Adua: Schiavo della violenza. Var.
Aurora: Hanno fatto un criminale.
Brescia: Sfida alla legge. techn.
Fertino: «Tra le 11 e mezzanotte», e Riv. «Tre donne 3 amori» 21,15.
Palermo: «Addio sig.a Miniver» Greer Garson, Walter Pidgeon.
S. Paree: Prigioniero di Fort Ross.
Sociale: Okinawa, tech. Widmark.

Colosseo: Gloriosa avvent., Cooper. Domani: grande riunione Boxe.
Italia: Isola desiderio. T. Power e Comp. Riviste Broccia-Bini 21,15.
Moderno: Gran Festival. W. Disney techn. e «Pirati della Malesia».
Piemonte: Licenza premio. Croccolo.
S. Carlo (Nichelino): «Totò professor Trombone».
Sperla: «Sangue sulla luna».

Alba: «Caccia tragica».
Apollo: Canaglia di lusso. Cooper.
Edera: «2 figli in gamba».
Lucento: «Viva Villa» W. Beery.
Lolvario: Frecce avvelenate, tech.

Plastix
PRESEPIO PLASTICO
ASSOLUTA NOVITÀ
VENDITA SOLO A GROSSISTI
CORREDERA [illegible]
CONTINUAMENTE NOVITA'
PLASTIX
MILANO - VIA SARAGOZZA, 16

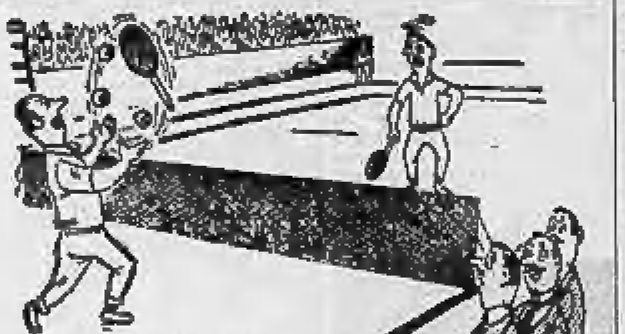
MODERNIZZATE I VOSTRI TERMOSIFONI A CARBONE APPLICANDO I BRUCIATORI
"LOMO,, (brevettati)
adatti per GAS e METANO
TERMOGAS - LOMO
TORINO - Via [illegible], 7 - Telef. 45-001

PERONA
LAGRANGE, 11
allunga - allarga SCARPE
SISTEMA ESCLUSIVO

ANNUNZI SANITARI
Studio Prof. V. MARZOCCHI Tel. [illegible]
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 31
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

UN PO' DI BUONUMORE

— Credi che le nostre pene di cuore interessino i vicini di fronte?... (Dis. di Peynet)



— E' un giocoliere. Ogni tanto crede di essere sul palcoscenico!... (Da «Ici Paris»)

— Un cuore da prendere!... (Dis. di Peynet)

— Mi dispiace, caro vicino, ma i miei invitati fanno tanto chiasso che non sento che cosa dice... («Le hérisson»)

— Quando viene questa stagione si cominciano ad apprezzare gli ampi «servizi» dei giornali... (New Yorker)

Il trucco

La sentenza viene rimandata di otto giorni. Nei corridoi del palazzo di giustizia, il querelante dice al suo avvocato:

— E se mandassi al presidente una bella paniera di cacciagione?

— Siete pazzo. Sarebbe un mezzo sicuro per perdere la vostra causa.

Otto giorni dopo, la sentenza è emessa. Il querelante vince la causa. Allegro, egli dice al suo avvocato:

— Avete visto l'effetto della paniera?

— Come?! L'avete mandata?

— Sì, a nome del mio avversario!...

Frecciata

Mentre marito e moglie si guardano in cagnesco, il piccolo chiede al padre:

— Papà, è vero che discendiamo dalla scimmia?

— Io no. Ma forse tu sì.

Fidanzato esigente

Geroiamo è disperato. Dopo vari anni di studio, è riuscito a condurre a termine un poderoso «Manuale scientifico per vincere al concorso pronostici» nel quale il rigore dell'analisi matematica si associa ad una sbalorditiva conoscenza delle squadre e dei calciatori. Ma ora gli mancano i fondi per far stampare il volume.

— Vedi — egli dice amaramente ad un amico — nessuno vuole finanziare la pubblicazione. E pensare che si tratta di un'opera che andrebbe a ruba, che farebbe la mia ricchezza...

— Ma — dice l'amico — per arrivare alla ricchezza non potresti prendere la via più breve? Una giocata ben fatta con il tuo sistema, e sei a posto...

— Ecco — ribatte tristemente Geroiamo — tutti mi date la stessa stupida risposta... E' deprimente...

— Bah — replica l'amico — allora sposati una bella ragazza con una ricca dote, e tutto è risolto...

— Ci ho pensato, ma è impossibile!

— Ma perchè?

— Perchè non troverò mai una ragazza che riunisca in sè le qualità che io esigo...

— E cioè?

— Vedi, amico mio; bisogna che la ragazza sia ricca, questo è evidente, e che sia bella, e questo è anche evidente, e poi che sia scema...

— Vada per la bellezza e la ricchezza, ma non riesco proprio a capire perchè tu cerchi una fidanzata sciocca.

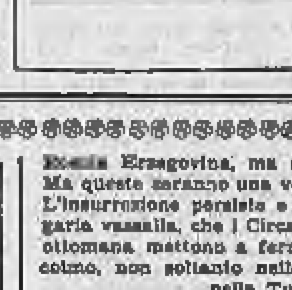
— Ma è chiarissimo! Come vuoi che una ragazza bella, ricca e per di più intelligente possa sposare me!

ro.

— Ecco che cosa succede ad avere una donna alla direzione della nettezza urbana!... (Da «Le hérisson»)

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER L'ADDOME



Distese sul pavimento appoggiate sui gomiti, tenendo la gamba sinistra tesa sollevate quella destra piegandola e avvicinando il massimo possibile il ginocchio al petto. Ridistendete la gamba rifate l'esercizio con quella sinistra e ripetendo per 15-20 volte per ogni gamba.

Carlo Candiani, il settantenne assassino della domestica.

Domande senza risposta nel dramma della servetta

Il Candiani aiutato da almeno due complici

Sfugge a ogni ricerca il Vittorio Tosi, che trasportò con l'"orco,, la cassa dal solaio alla carbonaia

Busto Arsizio, giovedì sera.

Vittorio Tosi, il socio e amico che aiutò il Carlo Candiani a trasportare dal solaio alla carbonaia la cassa, in cui «dormiva» Silvia Da Pont, è sempre irreperibile. Dopo essersi lasciato interrogare due volte dalle autorità inquirenti, è scomparso; da lunedì mattina più nessuno lo ha visto.

Il significato della fuga appare abbastanza chiaro, e viene naturalmente interpretato — fino a prova contraria — come una dimostrazione di colpevolezza. Se davvero il Tosi non fosse stato al corrente del contenuto della cassa, come dichiarò al Sostituto Procuratore dott. Bianchi e al cap. Mongelli, perchè sarebbe scomparso?

Sembra ormai evidente che il Tosi fosse stato messo al corrente del dramma dal suo amico Candiani, e che possa quindi venir accusato di complicità. Nè il solo Tosi è sospettato. La polizia ritiene che almeno due persone abbiano aiutato il Candiani: in quali limiti? perchè? e per quale motivo non fecero intervenire un sanitario, che avrebbe forse salvato la povera Da Pont?

Fino ad un certo punto si spiega che i due complici non abbiano denunciato l'«orco» alla polizia: erano suoi amici, e forse convinti che il malore della servetta fosse stato provocato davvero da uno scherzo innocente. Nulla può giustificare, però, il fatto che non abbiano chiesto l'intervento di un medico. Per questa semplice omissione, anche se non verranno alla luce elementi più gravi, saranno complici di un fosco omicidio.

Non si possono escludere, d'altra parte, le ipotesi più sinistre. Le circostanze della tragedia sono così inspiegabili, così enigmatiche anche per la scienza medica, che è lecito affacciare delle supposizioni gravissime: per esempio, che il «sonno» della povera Silvia sia stato provocato artificialmente dal Candiani e dai suoi probabili complici sotto impulsi morbosi, del tutto anormali, di origine sessuale.

Allo stato attuale delle indagini, il sonno provocato appare infatti l'ipotesi più probabile. Con l'uso di stupefacenti, è possibile protrarre il sonno di una vittima — o di un malato, come avviene negli ospedali psichiatrici a scopo terapeutico — a tempo indeterminato. Purchè si somministri alla persona «addormentata» negli intervalli di veglia per nutrirsi, quel sonno artificiale non ha conseguenze mortali.

Assai meno attendibili, per ora, le ipotesi del trauma cranico, del coma epilettico, dell'encefalite letargica, tutte forme morbose ben note in medicina, ma che non provocano normalmente un coma di un mese e mezzo. Nè è stato dimostrato, attraverso l'esame dei testimoni sinora interrogati, che la Silvia Da Pont soffrisse di epilessia o di altri mali.

Solo il completo esame necroscopico potrà chiarire alcuni dei misteri sinora insoluti: la causa esatta della morte, la presenza di tossici nei visceri della vittima, la presenza possibile di lesioni craniche, ecc... Altri misteri, però, potranno essere chiariti invece unicamente dalla confessione del Candiani (trincerato ora dietro un assoluto silenzio) e dei suoi complici, che vengono attualmente ricercati con ogni zelo.

STAMPA SERA

ABBONAMENTI PER IL 1952

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	6250	8100
Semestre »	3250	4200
Trimestre »	1700	2150

Si sollecita vivamente della quota estesa agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di godere dell'invio gratuito di Stampa Sera per tutto il mese di dicembre 1951.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1269, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio.

"LA STAMPA,, viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

Un cavallo annuncia la morte dei suoi padroni

Cerignola, giovedì sera.

Il ritorno in paese di un cavallo trainante un calesse vuoto, ha determinato il ritrovamento di due agricoltori rimasti soffocati sotto un grosso quantitativo di paglia per il crollo improvviso di una bica.

Le due vittime sono Antonio Frisano di anni 64 ed il figliastro Leonardo Manzi di anni 22, che si erano recati in un podere di loro proprietà a bordo del calesse nella mattinata di ieri. Il cavallo ha assistito alla fine dei suoi padroni, fermo a poca distanza dal punto della disgrazia. Al galoppo la bestia è ritornata a Cerignola fermandosi scalpitando dinanzi alla casa del Frisano, dove i familiari erano in ansia per il ritardo dei due uomini.

Ripristinata la linea Alessandria-Bra

Alessandria, giovedì sera.

La linea ferroviaria Alessandria-Alba-Bra, da quattro giorni interrotta per l'alluvione, è stata ripristinata.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole + Tassa 7 % Di due tasse, dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

Il prezzo di ogni inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/20031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere le lettere «Scrivere Casella ..., SPI, Torino (od altra Sede)», computate per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 50 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro direttamente presso la Sede della ricevuta dell'annuncio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p.p.

[illegible]

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-278.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 20 p. p.

[illegible]

3 SUC. CAF. RIL. AZIEN. L. 20 p.p

[illegible]

CASA occupata periferica acquisto contanti pago massimo. Scrivere casella 6048, SPI, Torino.

[illegible]

TERRENI fabbricabili centro, piazza, località: Lingotto, Santa Rita, Madonna Campagna, Borgo Vittoria, Francia, Stupinigi, vendiamo prezzo conveniente. Telefonare 41-747, 50-585.

[illegible]

Le preoccupazioni

d'affari non distruggono, la sera, dall'esame di offerte che suscitano desideri anche indistinti;

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria

di STAMPA SERA

VILLA periferica vecinale panoramica terreno edificabile vende privato 10.000.000. Geometra Imarisio, Rattazzi 11.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

[illegible]

8 COLLOCI IST. SCUOLE L. 20 p.p.

[illegible]

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 20 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 20 p.p.

[illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 20 p.p.

[illegible]

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Storia del principe Rosolino e del suo amico Mustafà» di Edoardo Dupline - 17,30: Ritmi d'America - 18: «L'Approdo», settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Gino Conte e la sua orchestra - 19: Il Contemporaneo - 19,20: Il mondo delle meraviglie - 19,35: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 20: Giornale; Sport - 20,30: Orchestra della canzone.

Ore 21: «Papiolo» tre atti di Biagio Fossenti e Sabatino Lopez, compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Paolo Stoppa, regia di G. Morandi. Sereno e tranquillo il protagonista di questa commedia ha scelto l'ozio come programma di vita, e questo ozio è allietato dalla sua passione per risolvere le sciarade.

Ore 22,40: Pianista Miecyslaw Orloff. Bach: Siciliana; Beethoven: Sonata n. 17 in re minore op. 31 n. 2: a) Largo, b) Allegro, c) Adagio, d) Allegretto; Chopin: Improvviso op. 29 - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Orchestra diretta da Gino Conte - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Flautista Gastone Tassinari, pianista Antonio Beltrami - 17,30: Canzoni di ieri e di oggi - 18: Pagine scelte: «La Gioconda» tragedia in quattro atti di Amilcare Ponchielli - 19,30: Attualità sportiva - 19,35: Carlo Roberto Marcio - 19,40: Piccolo schermo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport.

Ore 20,30: «Rosso e nero», panorama di varietà. Orchestra diretta da Pippo Barzizza, regia di Riccardo Mantoni - 21,35: «Il galateo della democrazia» di Mario Ferrara - 22,05: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 22,40: «Si alza il sipario» (echi di Broadway e di Hollywood) - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. 1 e onde corte m. 25, 47,50; 19,05; 30,17 e m. 76,34) — Ore 21: De Sanctis antologico - 21,20: Concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra K. 175; Concertone in do maggiore per due violini, oboe, violoncello e orchestra K. 190. Nell'intervallo: L'Osservatore dello Spettacolo - 22,40: Conversazione scientifica.

RADIO FRANCIA (m. 347,5) — Ore 19: Dibattito.

RADIO INGHILTERRA (m. 463,8) — Ore 20,30: Musica da camera.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 19,40: Rivista - 20,30: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

La morte misteriosa del sultano Abd-ul-Asiz

L'ABDICAZIONE

III. — Deposto dal trono il 30 maggio 1876, il sultano di Turchia Abd-ul-Asiz viene trovato il 4 giugno, morto svenato, con accanto un pajo di forbici, nel suo appartamento del palazzo imperiale di Ferià, dove era stato internato dopo la sua forzata abdicazione. Le indagini condotte dalla polizia propendono per il suicidio. Ma dopo quattro anni, un'odalisca dell'harem di Mahmoud Dahmad, cognato del sultano regnante Abd-ul-Hamid, scrive al ministro della giustizia turca, per rivelargli che Abd-ul-Asiz non si è ucciso, ma è stato assassinato. L'inizio del regno di Abd-ul-Asiz, era stato nel 1861, ammirevole. Egli aveva proclamato delle riforme e fatte delle economie, viveva degnamente e sobriamente, ma poi, a poco a poco si era trasformato in uno dei soliti despoti orientali, e non pensava che ai suoi piaceri, lasciando che l'impero andasse a catafascio.

Nel 1875, la Bosnia e l'Erzegovina si ribellano contro il giogo ottomano. Le potenze che intervengono nel conflitto esigono dalla Sublime Porta delle serie riforme. Nel febbraio del 1876 il sultano Abd-ul-Asiz s'impegna solennemente a dare le riforme richieste non solo alla Bosnia Erzegovina, ma ad estenderle a tutto l'impero. Ma queste saranno una volta di più, delle vane promesse. L'insurrezione persiste e si estende ora anche alla Bulgaria vassalla, che i Circassi e i Bashi-Buzuk dell'armata ottomana mettono a ferro e fuoco. Il malcontento è al colmo, non soltanto nella Turchia europea, ma anche nella Turchia asiatica.

A Costantinopoli soffia un vento di fronda: gli ulema e i softas si agitano nelle moschee e nelle scuole coraniche. Dalle loro deliberazioni esce un ultimatum al sultano: o fa le riforme e riforma anche se stesso, o abdica.

Pur in mezzo ai piaceri tra i quali passa la sua vita futile e voluttuosa, Abd-ul-Asiz finisce per comprendere il pericolo che lo minaccia. Decide pertanto di dare un pegno all'opinione pubblica: nel maggio 1876 egli fa entrare nel governo, come ministro senza portafogli, Midhat-Pascià capo del partito della Giovane Turchia. Questi infatti è avversario accanito del potere assoluto. Non per questo le cose vanno meglio: Le retribuzioni ai funzionari, il soldo ai militari, i conti dei fornitori dell'esercito restano in sospeso. Le truppe dei reggimenti di campagna non sono per nulla equipaggiate. Abd-ul-Asiz continua a racimolare per proprio uso e consumo, le ultime risorse del bilancio pubblico e, colmo dei colmi, si viene a sapere che per la sua protezione personale egli pensa di far entrare a Costantinopoli delle truppe russe. La cosa passa il segno! Il 27 maggio, riunito in consiglio, il gran vizir Rudchi-Pascià, il ministro della guerra Avni-Pascià vengono ad un accordo con Midhat-Pascià: bisogna finirla con Abd-ul-Asiz; bisogna esigere la sua abdicazione. Per dare un'apparenza di base legale a questo colpo di Stato, si consulta il gran capo religioso, lo sceicco-ul-Islam Hairulbah, il quale approva i congiurati e prepara un «fetva» nel quale dichiara che il sultano Abd-ul-Asiz si è reso indegno di occupare il trono e pertanto dev'essere subito deposto.

Il 30 maggio 1876 tutti i ministri si recano dal sultano, gli espongono i fatti ed esigono la sua abdicazione. Abd-ul-Asiz li ascolta e la sua fronte si increspa di rughe, mentre i suoi occhi si iniettano di sangue. Infine il suo furore e la sua rabbia esplodono, ed egli tempesta, minaccia, urla, poi, improvvisamente, si mette a gemere, a singhiozzare, a supplicare... I ministri, impassibili, attendono che la scena spaventosa abbia termine e poi presentano al sultano l'atto di abdicazione. Abd-ul-Asiz, piegato, vinto, firma. Ha perduto il trono. Ed anche la libertà, perchè, immediatamente viene internato, in compagnia di pochi intimi, nel palazzo di Ferià.

Segue: Una situazione imbarazzante

Per una settimana si ritorna a parlare del campionato

Milan e Torino: pericoli in vista

ROMANO HA PROVATO STAMANE IN VIA FILADELFIA

Un nuovo portiere all'esame di Sperone

Tra una partita internazionale e l'altra il campionato torna ad affacciarsi timidamente alla ribalta. Timidamente in quanto salvo poche eccezioni le gare di domenica prossima non dovrebbero offrire sorprese troppo amare per le squadre di casa. Specialmente per quanto riguarda la cima della classifica, la Juventus (che riavrà Praest, ma dovrà fare a meno di Muccinelli) e l'Inter (con Skoglund ala sinistra) dovranno unicamente evitare di concedere troppa confidenza ad avversari nettamente inferiori come Lucchese e Como, onde impedire il realizzarsi di un risultato diverso dalla prevista vittoria casalinga. Dovrà stare attento invece il capolista Milan, impegnato sul campo di quel Napoli che, pur non essendo incluso di diritto fra le grandi del campionato, recita un ruolo di primo piano nel torneo.

Il Milan, nel viaggio di trasferimento a Napoli, si è fermato ieri a Roma incontrando, in partita amichevole, i giallorossi. Nel primo tempo, a ranghi completi, i campioni d'Italia, con Gren in grande vena, hanno dato spettacolo; nella ripresa invece, entrate in campo parecchie riserve, il tono del gioco si è affievolito, ma non in modo tale da moderare l'entusiasmo dei 22 mila spettatori, soddisfatti per lo spettacolo e per la vittoria — priva di significato essendo stata raggiunta nel secondo tempo a squadre rimaneggiate — per 4 a 3 sul Milan. Dall'«amichevole» di ieri è uscita comunque la conferma che il Milan non dà cenni di abbandonamento e quindi non parte battuto nella difficile trasferta di Napoli.

* *

Novità al Torino: sul campo di via Filadelfia stamane è stato provato un nuovo portiere, Giuseppe Romano, già del Como, del Brescia e del Vicenza. Romano sta per compiere trentatrè anni e non ha quindi quel difetto — la mancanza di esperienza — che si rimprovera a Buttarelli e Dalla Fontana. Egli è attualmente libero, e potrebbe pertanto giocare tra i granata, già domenica contro la Triestina, qualora le pratiche fossero portate immediatamente a termine.

Il candidato alla maglia del Torino si è schierato in porta tra gli allenatori per la partita iniziatasi alle 11,40 davanti a pochissimo pubblico.

Il Torino aveva fatto correre la voce che la riunione sarebbe stata tenuta nel pomeriggio, e così la prova ha potuto avere luogo a porte aperte, ma a gradinate vuote.

Romano si è impegnato a fondo, mettendo in evidenza quelle doti che in un portiere della sua età sono già conosciute. Più che altro i dirigenti granata volevano constatare il grado di preparazione del giocatore, in modo da sapere preventivamente quando egli potrà essere utilizzato.

Sull'esito dell'esame Sperone mantiene naturalmente il più stretto riserbo. Si può osservare che Romano ha avuto alcuni interventi efficaci.

La partita è stata disputata da due formazioni di dieci uomini ciascuna, essendo ancora a riposo Amalfi e Carapellese.

I rincalzi erano: Romano; Molino, Nicolazzini; Pozzi, Tomà, Picchi; Cavigioli, Conti, Farina, Giammarinaro.

Tra i titolari si trovavano: Dalla Fontana; Giuliano; Giraudo, Nay, Cortellezzi; Motta, Pratesi, Fiorio, Hjalmarsson, Manzardo (Giammarinaro). La prima squadra, come si vede, non aveva che un terzino, poichè l'attacco degli allenatori era privo di un'ala.

Romano ha iniziato brillantemente dimostrandosi deciso nelle uscite, tanto che gli allenatori hanno potuto portarsi in vantaggio grazie a due reti segnate da Farina (la squalifica-to terzino, schierato all'attacco, vuole evidentemente fare concorrenza al suo omonimo della Sampdoria) e Cavigioli, contro una di Pratesi. In seguito le sorti si sono equilibrate. Nel secondo tempo la mediana dei titolari è ritornata quella solita: Pozzi, Nay, Picchi.

Per la trasferta di Trieste la formazione non è ancora decisa; vi sono anzi molti dubbi. Secondo indiscrezioni lo schieramento potrebbe avere un sestetto difensivo formato da Dalla Fontana; Grava, Picchi; Giuliano, Nay, Giraudo e un attacco con Hjalmarsson all'ala e Pozzi mezz'ala.

Fantasie di tifosi o anticipazioni reali? Non è possibile, per ora, dire di più.

* *

In campo bianconero non vi sono grandi novità da registrare. Come si è detto è previsto il rientro di Praest, mentre Muccinelli, ormai sgessato ma ancora zoppicante, rimarrà a riposo. Oggi i juventini disputano una partita a due porte alla quale parteciperà anche Boniperti perfettamente ristabilito.

* *

In Svizzera, intanto, gli sportivi pensano al prossimo duplice confronto tra le rappresentative elvetiche e quelle italiane. La composizione delle due nazionali svizzere è così annunciata:

Squadra A per Lugano: Corrodi (Lugano); Neury (Servette), Bocquet (Losanna); Kernen (La Chaux-de-Fonds), Eggimann (Servette), Neukomm (Grasshoppers); Ballaman (Grasshoppers); Fink (Young Fellows), Friedlaender (Losanna), Riva (Chiasso), Fatton (Servette).

Riserve: Pasteur (Servette) attaccante, e Stuber (Losanna) portiere.

Squadra B per Cagliari: Eich (Young Boys); Mallard (Losanna), Sutter (Basilea); Schildahuser (Locarno), Stoll (Young Boys), Thomman (La Chaux-de-Fonds); Morand (La Chaux-de-Fonds), Hagen (WII), Vonlanthen (Grasshoppers), Maier (Young Boys), Thalmann (Basilea).

Il Trofeo Monal di scherma

Spadisti torinesi in gara a Parigi

Domani sera partiranno in vagone-letto alla volta di Parigi gli spadisti torinesi Giorgio Anglesio e Giuseppe Delfino, per iniziare nel pomeriggio del giorno successivo i lunghi gironi eliminatori della «Challenge Monal», il trofeo triennale trionfalmente conquistato l'anno passato dall'attuale campione del mondo Edoardo Mangiarotti e ripreso ora in una rinnovata edizione in memoria dell'universitario tragicamente scomparso nel 1937 trafitto dalla spada di Haro Oliva.

Se il milanese sarà della partita, come si spera negli ambienti parigini ammirati della sua arte schermistica, non potrà mancargli il ruolo di favorito.

La Turchia (1-0 alla Svezia) non è più una sconosciuta

Clamorosa vittoria dei connazionali di Sukru

La Turchia, anche nel mondo del calcio, non è più una sconosciuta. Dopo aver mandato i Sukru, i Lefter ed i Bulent a completare la legione straniera in Italia, — e bisogna riconoscere che si tratta di autentici inventori del pallone — è saltata fuori ieri, con la sua nazionale a battere quella rappresentativa svedese che pochi giorni prima aveva costretto i nostri azzurri al pareggio.

La vittoria è di quelle che destano sensazione. L'incontro si è svolto ad Istanbul davanti a circa 35.000 persone, una folla eccezionale per una gara di calcio in questo Paese.

Ben poche persone prima della partita avevano concesso alla Turchia i favori del pronostico. La gara ha avuto luogo con una temperatura quasi estiva: erano presenti il governatore generale di Istanbul, Fahreddin Kerim Gokay e numerose altre personalità turche e svedesi. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate. Il centravanti turco Mugiar Tanzalilar ha realizzato l'unico goal della giornata. Si era al 15' della ripresa: il portiere svedese Karl Svensson è uscito incontro al pallone, ma lo ha mancato, e il suo avversario ha raccolto, segnando.

La partita è stata disputata a un ritmo veloce e le emozioni non sono mancate, per l'evidente equilibrio dei valori in campo. Ottimo l'arbitraggio dell'italiano Carpani. Eccellente classe hanno dimostrato i portieri delle due parti: infatti, tanto lo svedese Svensson che il turco Sheref si sono distinti per i loro preziosi interventi.

Nel campo svedese particolarmente in vista sono stati: il centravanti Rydell (che sostituiva Malmberg), Malstroem e Nilsson.

Tra pochi giorni il via ai campionati

Cento ginnasti ed un favorito

Come vede le gare torinesi un ex-campione

Profumi, coppe e tagli d'abito tra i premi

Teofilo Magone, uno dei massimi esponenti del Comitato esecutivo degli imminenti campionati italiani di ginnastica, ieri sera ha «saltato» la cena.

«Non è la prima volta che mi succede in questa settimana; prenderò un cappuccino nel caffè qui sotto e poi mi rimetterò a lavorare. Questi campionati, del resto, impegnano un po' tutti alla "Ginnastica"».

E' vero. Tra sistemazione logistica dei concorrenti — un centinaio e più — preparazione della palestra, destinazione dei vari premi — tra cui 12 coppe, targhe, medaglie, casse di bottiglie e profumi rossi, tappeti, valigie, macchine fotografiche, tagli di stoffa, ecc. — c'è da lavorare proprio per tutti. E per chi conosce la nostra gloriosa «Ginnastica» — collaudata da oltre un secolo di feconda attività — sa che le cose in via Magenta 11 o si fanno bene o non si fanno.

Magone, 55 anni, un'energia invidiabile, una passione superlativa, compì le sue prodezze ai tempi d'oro della ginnastica italiana. Fu campione nazionale nel 1914 di salita alla fune, terzo nel '22 nella categoria «campioni» ai campionati italiani, azzurro nella squadra per le Olimpiadi di Anversa del '20 («ma ad Anversa purtroppo non ci potei andare per ragioni di lavoro»), contemporaneo degli Zampori, dei Martino, dei Paris, dei Lucchetti, dei Malocco, dei Giannini. In questi giorni è vice-presidente del Comitato esecutivo dei campionati di ginnastica che si svolgeranno a Torino il 17 e 18 prossimi.

«Cosa penso delle imminenti gare nazionali? Una bella edizione indubbiamente in quanto a numero di concorrenti, specialmente nella categoria juniores; ma sarà soltanto fra questi ultimi che si assisterà ad una vera lotta per la conquista del titolo, questo essendo già ipotecato in partenza da Figone tra i seniores. Il giovane chiavarese, un campione completo veramente, è troppo superiore agli Zanetti, ai Vadi, agli Smeraldi, ai Maggian, per non spuntarla ancora una volta; e per lui è ancora tutta aperta una magnifica carriera.

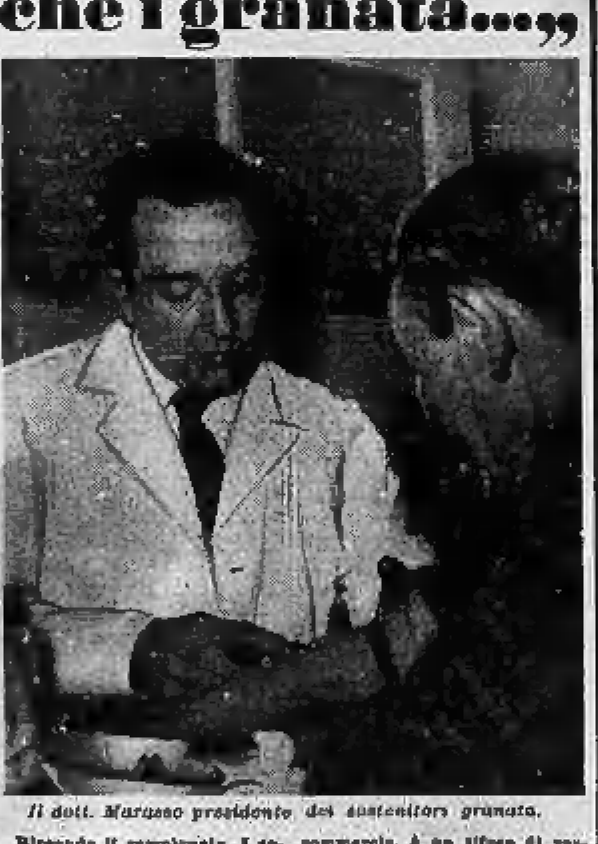
«Purtroppo però è attualmente l'unico nostro atleta di valore internazionale. Sono passati i tempi di Guglielmetti e Neri e la ginnastica italiana soffre di crisi di uomini. Pochi ormai si dedicano a questo bellissimo sport; occorre impostare la propaganda in estensione e in profondità, incominciando a far conoscere la ginnastica nelle scuole elementari, come si fa in Svizzera, paese dove le selezioni fra i seniores raccolgono 800 concorrenti e di atleti come Figone ne esistono parecchi.

«Certo non è un lavoro da poco ed occorre una passionaccia. Nessun sport, nemmeno il canottaggio, esige tanto tempo e tanti sacrifici per emergere: sono 7-8 anni, al minimo, di lavoro continuo, assiduo, sfibrante in palestra, alle prese con i grandi attrezzi, specialmente con quel terribile bastione che è il «cavallo», che per suo conto porta già via 2-3 anni di preparazione. Lo conosco bene questo lavoro. Ma quanti sono i giovani oggi che han pazienza per «attendere» tanti anni? Comunque, non voglio essere pessimista: staremo a vedere se dagli 80 e più juniores dei campionati salterà fuori domenica un nuovo Figone. Io me l'auguro di cuore».

a. m.

Proposte e proteste dei sostenitori del Torino

"Noi vorremmo che i granata..."



Il dott. Marasso presidente dei sostenitori granata.

Riprende il campionato. I sostenitori del Torino, sensibili al momento delicato che la squadra attraversa, pensano con preoccupazione alla trasferta di Trieste ed alle altre prove impegnative che attendono i granata. Pensano e da bravi tifosi si agitano. Hanno costituito una loro associazione, si sono riuniti, nella scorsa settimana, (e si troveranno insieme ancora stasera), avanzano proposte, idee, osservazioni.

Una sola molla li spinge: l'attaccamento ai colori del Torino. Non si sa quanto potranno essere utili alla squadra che, forse, in questo momento avrebbe bisogno di tranquillità, ma è certo che essi faranno sentire più viva la simpatia che circonda il Torino. Ecco cosa dicono alcuni esponenti della nuova associazione.

Il dott. Marasso è il «presidente provvisorio», fa il medico all'ospedale San Luigi, nella «sua» squadra vorrebbe veder più spirito, più cuore.

«A quarantamila lire al mese — ci ha detto — noi lavoriamo otto ore al giorno ed in ambiente tutt'altro che bello. I giocatori di calcio che incassano milioni, potrebbero «rischiar» un po' di più...

Favorevole all'attuale direzione, sul ronda morta per l'opera svolta, vorrebbe più severità nel trattare con i giocatori dai quali pretende un tenore di vita da atleti.

Carlo Fabbi, rappresentante di commercio, è un tifoso di vecchio tipo, uno di quelli che seguono personalmente la squadra anche nelle più difficili e rischiose trasferte.

«Ho aderito con slancio a questo movimento che si propone di curare la scintilla della riscossa. Muovere l'ambiente che per lasciarsi andare verso una depressione morale, rimane il nostro scopo».

Roberto Fasi è magazziniere alla Stipel. Nell'associazione rappresenta la corrente rivoluzionaria, quella che vorrebbe cambiare e cominciare dalla squadra.

«Ci vorremmo per una prima linea con Amalfi ala destra, Pratesi interno, Fiorio centro avanti, Pozzi con la maglia 10, e Motta all'ala sinistra. Hjalmarsson mediano sinistro e Giraudo laterale destro».

In fatto di «rivoluzione» questo «sostenitore» potrebbe dare dei punti a un sud-americano di cinquanta anni fa.

Varisco è il commerciante di tessuti, ma nei ritagli di tempo parla del Torino. E' stato lui assieme a Beto Brusia l'animatore di questa associazione di tifosi. Sotto la sferzata e la depressione dei risultati negativi ha pensato di radunare gli amici granata per tentare di rinnovare lo «spirito di un tempo». Troppi tentennamenti, troppi dissensi: «Vorremmo ridare l'anima granata ai nostri giocatori, esserle loro vicini, farli entrare nel nostro clima».

Fabbi (a sinistra) e Fasi: due soci-tifosi.

Baccilieri: una minaccia per il campione d'Italia

Progressi del pugile ferrarese nei dieci incontri da professionista - Le speranze di Giorgio Milan

Il pugilato torna a Torino con una importante riunione. Non si tratta di Robinson-Delannoit, come nel luglio scorso, ma si avrà ugualmente una serie di combattimenti che potranno interessare. Il campione d'Italia Giorgio Milan riapparirà su un ring torinese dopo tre anni in cui ha dovuto gareggiare «fuori casa». Suo avversario sarà quel Baccilieri che in soli due anni di professionismo è arrivato quasi all'altezza del suo quotato e titolato antagonista.

Il ferrarese Uber Baccilieri, aiutato anche dalla carenza attuale di pesi massimi in campo nazionale, si è portato in prima linea fra i pari peso, e le classifiche dell'organo della Federazione lo pongono al quarto posto, dopo il campione, Buonvino e Spagnolo. Questi due ultimi sono però attualmente nell'America del Nord e Spagnolo anzi non sembra intenzionato a tornare in Italia sicchè l'unico elemento di un certo valore che attualmente in Italia possa fronteggiare il campione è proprio Baccilieri.

Se scorriamo il record del ferrarese, dal suo primo incontro professionistico, contro Spaiardi, col quale non fornì una brillante prestazione (abusando di spinte e simili scorrettezze) al suo ultimo incontro ginevrino contro Fanciau, potremo notare che i suoi complessivi 10 incontri disputati da professionista non gli possono dare quella esperienza che già è in possesso del campione d'Italia. Nello scorso anno, al pareggio contro Spaiardi ed il promettente medio-massimo Ferrari (che però gli rendeva una dozzina di chili) si sono alternate le vittorie sullo stesso Spaiardi, sul tripolino Hussein, su Scodro e su Marcuzzo, quest'ultimo battuto per K. O. alla 7ª ripresa. Quest'anno, battuto dapprima dall'austriaco Wiesner, elemento di un discreto valore e di grande esperienza (ma il nostro atleta meritava forse un pareggio) si è poi imposto all'ormai giubilato Martin e poi a Diedtke.

Infine, il 5 ottobre scorso, a Ginevra, di fronte a soli 1500 spettatori, poteva meritarsi la vittoria su Fanciau, ma l'arbitro decretò il «pari». I fischi con cui fu accolto il verdetto lo consolarono in parte del torto patito e *La Suisse*, uno dei maggiori giornali elvetici, scrisse che l'arbitro aveva rubato il successo all'italiano.

Uber Baccilieri è quindi un elemento assai promettente che si presenta, un po' per meriti propri, un po' per la carenza di buoni pugili nella categoria, come l'«uomo nuovo» tra i pesi massimi nazionali. Egli potrà duramente impegnare il campione d'Italia, dando vita ad un incontro interessante ed incerto nel risultato, che costituisca un buon impulso iniziale per la attività di «Turin Ring».

Giorgio Milan non ha bisogno di presentazioni, benchè veneto di nascita, è torinese di adozione risiedendo nella nostra città da oltre venti anni. Il pubblico torinese lo conosce bene, quindi, e sarà lieto di rivederlo all'opera proprio sullo stesso ring del Colosseo, dove anni fa affrontò Spagnolo e Spaiardi. Non devono sorprendere le sconfitte da lui riportate ultimamente contro Conny Rux (Amburgo, 4 giugno) e contro i due sud-africani Strydom e Hunter (5 e 15 settembre). L'incontro in Germania era, già in partenza, un'impresa assai rischiosa, che Milan e il suo procuratore non avrebbero dovuto avventatamente affrontare. Per quanto riguarda i due «matches» in Sud Africa, è noto — e ne sanno qualcosa tutti gli italiani che si sono recati laggiù — che Johannesburg non è una piazza troppo ospitale per i pugili stranieri. Bisogna inoltre notare che i suoi due avversari Strydom ed Hunter

Uber Baccilieri

(il primo gli rendeva tra l'altro ben 11 chilogrammi) erano elementi di un certo valore, specialmente il campione dei «mediomassimi» Hunter, detentore del titolo olimpionico della categoria.

Giorgio Milan si è allenato seriamente per l'incontro con Baccilieri e non ha sottovalutato le forze del giovane e valido avversario. Sul ring del Colosseo vedremo certamente domani sera un incontro interessante, poichè il campione tende a riaffermare il suo assoluto ed incontrastato predominio nella massima categoria e l'antagonista vuol bruciare le tappe e percorrere celermente la strada che lo può condurre in primo piano nella ribalta internazionale.

Peseranno di più, sulle sorti del combattimento, il vantaggio di qualche chilo del giovane ferrarese e la sua giovinezza, oppure l'esperienza e la tenacia del campione d'Italia che l'estate scorsa mandò a vuoto l'attacco portatogli dal lucchese Buonvino?

Guy Mury

Da dicembre in Piemonte gare di ciclo-cross

In questi giorni la nuova Commissione Tecnica Sportiva dell'U.V.I. ha diramato un comunicato relativo all'attività ciclocampestre per la stagione 1951-1952: l'inizio è fissato per il 25 novembre ed il termine al 24 febbraio. La prova valevole per la aggiudicazione del titolo di campione italiano si disputerà il 17 febbraio (in località da destinarsi) ed i Campionati regionali si terranno il 3 febbraio.

Il Campionato mondiale della specialità avrà luogo il 24 febbraio in Svizzera, a Ginevra. Domenica 25 novembre la Lombardia darà il «via» a Cassano Roscone (org. Ossanesa); mentre il Piemonte attenderà sino a dicembre; infatti le date finora prenotate sul calendario regionale risultano: 2 dicembre a Galliate (Galliatese); 9 dicembre a Buronzo (Ucab); 16 dicembre a Torino (Covolo) e 6 gennaio a Torino (Sassi).

* A dirigere l'incontro Italia B-Svizzera B, fissato per il 25 novembre a Cagliari, è stato designato l'arbitro francese Léon Boes.

VARIETA' DELLO SPORT NEL MONDO

La nipote di Gordon Richards e il record di pesca del tonno

● Il re d'Inghilterra ha assistito dalla propria camera da letto a Buckingham Palace, mediante un apparecchio televisivo, alla spettacolosa corsa del suo puledro «Good Shot», vincitore del Tattersall's Nursery Stakes ad Ascot. «Good Shot» era montato dal famoso fantino Gordon Richards che totalizzò la sua duecentesima vittoria della stagione a Lingfield, lo scorso ottobre. Questa è la sesta stagione consecutiva in cui Richards colleziona più di 200 vittorie, battendo così il record detenuto da Fred Archer, il quale aveva raggiunto 200 vittorie per cinque anni consecutivi.

E' questa la undicesima volta che Richards conduce più di 200 cavalli a tagliar per primi il traguardo durante una stagione, Archer lo fece per otto volte. L'anno scorso Richards non raggiunse le 200 vittorie fino all'11 novembre.

Poco tempo prima che Gordon trionfasse in ottobre a Lingfield, dove aveva debuttato 31 anni fa, una sua nipotina, Betty Richards, che segue le orme dello zio, aveva vinto il Newmarket Town Plat di Queensland.

● Harvey E. Teller, di San Francisco, che si dedica alla pesca durante i giorni festivi, a Wedgport, nella Nuova Scozia, ha recentemente catturato un mastodontico tonno del peso di 835 libbre, durante una partita di pesca durata cinquanta minuti. Questo tonno occupa il secondo posto in ordine di grandezza, uno ancora più grande essendo stato catturato a St. Ann's Bay, sempre nella Nuova Scozia, nel 1949. L'impresa di Teller ha coinciso con l'arrivo a Wedgport di pescatori provenienti da tutte le parti del mondo, i quali parteciparono per tre giorni all'annuale incontro internazionale chiamato la «Coppa del Tonno».

● Si prevede che il Governo belga assegnerà un sussidio di cinque milioni di franchi al Comitato Olimpionico per l'organizzazione della squadra nazionale che dovrà partecipare alle prossime Olimpiadi. La squadra belga si comporrà di 81 atleti, 7 rematori, 14 giocatori di pallacanestro, 14 schermitori, 4 pugilatori, 3 canoisti, 18 ciclisti, 18 giocatori di hockey, 5 lottatori, 15 nuotatori e giocatori di water-polo, 4 cavallerizzi, 3 marciatori, 4 yachtmen e 18 sciatori e pattinatori. Infatti un mecenate che desidera mantenere l'incognito ha donato al Comitato Olimpionico belga mezzo milione di franchi perchè siano spesi a favore della squadra durante il periodo di allenamento.

● Leblond rappresenta la nuova speranza belga per la maratona. La sua recente vittoria in Francia nei 35 e 12 chilometri ha dimostrato le sue grandi qualità. Deauchiere lo accompagnerà probabilmente ad Helsinki.

● L'Argentina ospiterà i campionati di atletica leggera sudamericani durante il prossimo maggio. Queste gare saranno considerate come eliminatorie per la scelta degli atleti che parteciperanno alle Olimpiadi. In vista di tali gare la tradizionale corsa di 3000 m. sarà sostituita da una corsa ad ostacoli sulla stessa distanza, mentre la maratona verrà ridotta a 32 chilometri.

Il fantino Gordon Richards

* I ciclisti dilettanti Messina, Morettini e Ciancola sono partiti stamane in aereo per Tunisi ove disputeranno alcune gare.

* A Tolosa il campione europeo dei piuma Ray Famechon ha battuto Roger Bruneau, per abbandono alla nona ripresa.

* Jimmy Carter, campione americano dei leggeri, ha battuto ai punti lo sfidante Art Aragon in un incontro svoltosi ieri all'Auditorium olimpico di Los Angeles.

* Ad Alba si svolgerà domenica prossima la prima partita di finale per il campionato di pallone elastico (I categoria) fra le squadre di Imperia (Balestra e Gabri) e Alba (Manzo e Dellavalle).

* L'assemblea generale dei soci dell'Alessandria — gli anziani e i nuovi reclutati numerosi nei mesi scorsi dal comitato «Pro Alessandria calcio» — si terrà la sera del 22 corrente nei locali della sede di via della Vittoria.

Bollettino della neve

Sestriere cm. 80 (farinosa) - Claviere 80 (farinosa) - Cervinia 90 (farinosa) - Plateau Rosà 150 (farinosa) - Sportinia 100 - Capanna Gimont 30 - Colomion 35 - Colle Bercia 50 - Pian Mais 180.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ASPICHININA
per la cura razionale del
RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA
2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere
Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalle prescrizioni di Medici e di Cliniche di tutto il mondo.
L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e le astenie delle forme influenzali e reumatiche.
L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

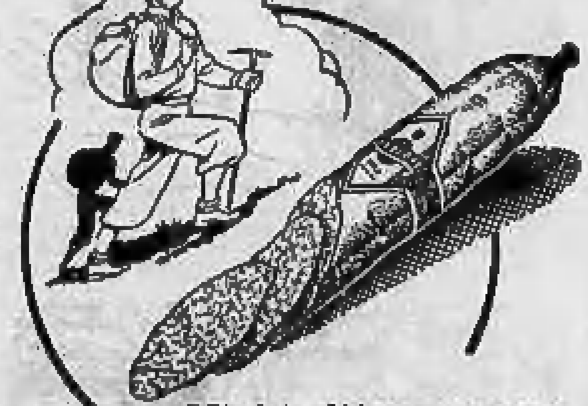
PELLICCE — Via Mazzini, 22 (Interno), Torino
comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA

Deposito: NORDAL - Corso Dante 40, Torino, tel. 680-041

BOLOGNA MILANO — TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO - v. CERNAIA 16 - Tel: 46183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

LUCIDATRICI
ASPIRAPOLVERE
ANCHE A RATE
ELETTRODOMESTICI
AVICCHIOLI
V. P. MICCA 5 TORINO

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre 400 modelli in ogni tipo, moderno, cristallo di Boemia, bronzo fuso, legno rustico e dorato, vetro artistico di Murano, ai prezzi migliori. - Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo. Si praticano agevolazioni di pagamento.
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 1 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 523-978


PER LA BUONA RIUSCITA DI UNA PASSEGGIATA
Quando vi preparate per una gita in campagna il vostro primo problema è quello di non appesantire eccessivamente lo zaino. Portate con voi soltanto alimenti concentrati e di alto valore nutritivo, come il salame Citterio e potrete godervi una buona colazione ristoratrice. Nello squisito salame Citterio, infatti, è la vera carne del suino, aromatica e gustosissima, che vi dà calorie e vi ridona energie. Tenete sempre qualche salametto "Turista" nella vostra scorta di casa.
CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO
Uff. Prop. Citterio - Rho-Milano

NUOVA
TORINO - Anno V - N. 271
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-848

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
15-16 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MESSALINA

Uccisa da un tribuno

XIII. — *Sposata, nel 41 d. C., all'imperatore Claudio, Messalina, dopo avergli dato due figli, Britannicus e Ottavia, si stanca del marito cinquantenne, debole, timido e poltrone e lo tradisce con numerosi amanti. Nel 48 d. C., si innamora e diventa l'amante di C. Silius, il «più bello dei Romani» che fa designare futuro Console. Approfittando dell'assenza di Claudio in viaggio a Ostia, ella sposa in gran pompa Silius. Claudio, avvertito dai suoi schiavi «affrancati» che hanno l'effettivo governo dell'impero, fa arrestare tutti gli amanti e amici di Messalina e ritorna a Roma. Messalina gli invia incontro Britannicus e Ottavia, ma l'ex-schiavo Narciso impedisce loro di parlare col padre. Lo stesso Narciso riesce a evitare che Messalina venga ascoltata dal marito. Un tribunale condanna a morte Silius e alcuni amici e vecchi ammiratori di Messalina che vengono subito giustiziati. Quanto all'imperatrice, Claudio acconsente a che l'indomani ella si presenti per giustificarsi. Se la rivede, è certo che le perdonerà. Narciso, in allarme, invia subito un tribuno e dei centurioni, accompagnati dall'ex-schiavo Evodus, presso Messalina, rifugiata nei giardini di Lucullus. Dà loro l'ordine di ucciderla, ordine che attribuisce falsamente all'imperatore.*

Il tribuno e i centurioni hanno scorto la loro vittima. Si dirigono risolutamente verso Messalina che si alza e colta dalla paura si rifugia nelle braccia della mamma. Il tribuno si ferma a pochi passi e senza profferire parola le mostra il suo grosso pugnale. Nel frattempo l'ex-schiavo Evodus pronuncia spregevoli parole all'indirizzo dell'imperatrice.

Per la prima volta Messalina finisce per comprendere qual'è il suo destino. Vede che non vi è alcuna via di scampo e che è necessario morire. Afferra con un gesto convulso il pugnale che le porge sua madre, lo brandisce, fa l'atto di colpirsi, ma la sua mano si arresta... Ella tenta di avvicinare invano l'arma alla sua gola o al suo seno. I centurioni sorridono, mentre Evodus crudele come uno schiavo schernisce la disgraziata pallida e tremante...

Soltanto il tribuno sembra avere pietà per l'imperatrice. Dopo avere un po' esitato, improvvisamente, come se volesse sottrarla agli insulti dell'ex-schiavo Evodus, si avventa sull'imperatrice e la colpisce mortalmente col suo terribile pugnale.

Un solo grido rauco, un fiotto di sangue. L'imperatrice Messalina si accascia, morta, nelle braccia di sua madre che ora ne compone il corpo sull'erba e vi si inginocchia accanto. Lepida riesce a ottenere che il cadavere della figlia le sia lasciato. Provvederà lei stessa a seppellire quel bel corpo voluttuoso che la natura aveva dato a Messalina per la vita e non per il freddo della tomba. Durante la stessa notte, Narciso avrà cura di far togliere dal Palatino le statue e le immagini di Messalina e tutto ciò che può farla rivivere.

Segue: La sesta moglie di Claudio

L'assassinio della servetta

Il commerciante settantenne Carlo Candiani, che con sadica e spietata lucidità ha preparato l'assassinio della giovane domestica Silvia Da Pont, di 21 anni, non ha ancora voluto rivelare come trattò la povera ragazza durante la segregazione che volle imporle. La polizia ricerca quel Tosi, amico e socio d'affari del vecchio, che secondo l'arrestato l'avrebbe aiutato a trasportare dal solaio in cantina la cassa in cui giaceva il cadavere della Da Pont. Nella foto la vittima e la porta che dall'appartamento conduce in cantina.

Drammatica notte nella Bassa Padana

Una drammatica notte ha trascorso la popolazione della Bassa Padana costretta a fuggire dinanzi al dilagare delle acque del Po che ha rotto gli argini in più punti nel Mantovano e nel Polesine, allagando le campagne. Molti hanno cercato scampo nella fuga al lume delle torce a vento abbandonando all'ultimo momento i luoghi direttamente minacciati dall'alluvione.

Altri sette minatori uccisi a Kayford

La miniera di Kayford, nella Virginia occidentale, ha mietuto nuove vittime. Un improvviso crollo in una profonda galleria ha seppellito dodici minatori. Malgrado il pronto intervento delle squadre di soccorso, soltanto cinque di essi hanno potuto essere salvati più o meno gravemente feriti. Nella foto i montacarichi hanno portato alla luce un altro cadavere. Un'altra grave disgrazia si era verificata alcuni mesi fa. In seguito a un'esplosione, 19 minatori erano rimasti uccisi.

Il volto più bello dell'India

La signorina Pease Kamal, che insieme al Principe Basudav Rana, nipote del Re del Nepal, si trova in gita-premio in Italia per avere vinto entrambi un concorso cinematografico per il «volto più bello e fotogenico dell'India e del Nepal», fotografata a Pisa sopra la Torre Pendente. La futura attrice frequenta il quarto anno della facoltà di medicina di una università indiana.

Moda autunnale

Cappello di Melusine bianca con orecchie foderate di velluto. E' un modello creato da Jean Barthet.

Otto cani e un'attrice oltre il circolo polare

Questi otto bellissimi cani-lupo sono stati colti dall'obiettivo insieme con la bella attrice di origine rumena Nadia Gray, protagonista del film «La valle delle aquile», ambientato tra i boscaioli e i conducenti di slitte dell'estrema Scandinavia, oltre il circolo polare.